

Germogli di Vita



Centro di
Aiuto alla Vita
di Vimercate - OdV

42^a Giornata
per la Vita

**Aprite
le porte
alla vita**



Germogli di Vita

Notiziario CAV
N. 43 - Febbraio 2020

C.F. 94006190154

Associazione OdV iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

SOMMARIO

La Parola al Presidente	1
Aprite le porte alla Vita - Messaggio CEI	3
VEGLIA PER LA VITA 2019	
A proposito di miracoli	4
Magila	6
Antonella	8
Marlene e Ronald	9
La scelta di Laura e Pier	10
Il Cav, un'opera preziosa tra cielo e terra	12
COSA SI FA AL CAV	
La colazione con le mamme	13
Le iniziative alla Casa di Chiara	15
Conoscerci meglio	19
INSERTO	
L'Accoglienza nel 2019	22
Il bilancio di responsabilità sociale	24
Riordino degli enti del terzo settore	25
Abitare in ospitalità e accoglienza al Cav	29
In ricordo di Madre Laura	33
Adorazione eucaristica a San Maurizio	34
Se ne è andata Paola Bonzi	36
Famiglie Integrate	38
Amore per la vita	41
Recensione - Se Verrà Domani	44
Appuntamenti	45
Corso di formazione per Volontari Cav 2020	45
La Messa per la Vita	46

Direttore: Silvana Ferrario

Coordinamento: Giliola Gaviraghi, Luisa Rota

Hanno collaborato: Michele Barbato, Don Mirko Bellora, Rinaldo Cantù, Marinella Cerizza, Don Giandomenico Colombo, Don Michele Di Nunzio, Elisa Mignone, Alessandro Ronchi, Anna Venegoni

Redazione: via Mazzini 35 - 20871 Vimercate (MB)
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

cav@cavvimercate.it - www.cavvimercate.it

Registrazione: Tribunale di Monza n. 1376 del 16 gennaio 1999

Impaginazione e grafica: Laura Maria Parolini

Stampa: Tipolitografia CM Snc di Stucchi M.e C.
Via I° Maggio, 109 - 20885 Ronco Briantino (MB)



La parola al Presidente

Al lavoro per costruire
una comunità

Il Cav, come ogni anno, parla dell'accoglienza alla vita e soprattutto alla vita nascente. Lo fa sostenendo le mamme e le famiglie che si trovano indecise sull'accoglienza di un bambino in arrivo nel momento inopportuno, giudicato tale perché non risponde a criteri personali che, pur apparendo ragionevoli, possono provocare morte e distruzione. L'operato del Cav rimedia a queste situazioni di non accoglienza, e in questi momenti nascono opportunità e consapevolezza unitamente a una serie di riflessioni e interrogativi su chi siamo, che cosa costruiamo e quali strumenti utilizziamo. Si tratta di interrogativi importanti a cui il Cav cerca di rispondere con gli strumenti di cui dispone.

Chi siamo noi

Ci è chiesto di prendere coscienza di chi siamo, di che cosa ci muove, di dove sta il nostro cuore, di qual è l'essenza della nostra attività come Centro di Aiuto alla Vita.

In questo contesto la verità della nostra azione è sicuramente legata al valore della persona dal concepimento alla morte naturale, e in tutte le fasi del suo sviluppo. La persona intesa come integrità di corpo, psiche e spirito. La persona, fatta per il dono di sé nella reciprocità, accolta per se stessa, e non solo se non è presente un qualche criterio selettivo come ad esempio l'età, il patrimonio cromosomico, la speranza di vita, la qualità della vita, il conto in banca, il colore della pelle o la religione professata. E noi, comunità Cav, dove siamo? Come viviamo? Chi sono i nostri maestri? A chi diamo credito? In base a che cosa operiamo le nostre scelte?

Tanto più è chiara la consapevolezza di chi siamo e di che cosa costituisce il nostro bagaglio culturale, tanto ci è più facile incontrare e lavorare con chiunque, anche con chi è diverso da noi. Maggiore è la consapevolezza di chi siamo, tanto più sarà facile valorizzare ciò che c'è nell'altro.

Daremo così più valore alle persone incontrate per scoprire il bello di ciò che ci accomuna, invece di rimarcare le differenze che dividono. È evidente che la domanda "Chi siamo noi?" deve diventare il filo conduttore della nostra formazione.

Se partiamo dai bisogni che incontriamo: dal bisogno di cibo, di casa, di vestiti, di soldi, di compagnia non riusciremo a risolvere granché, perché risponderemo a bisogni concreti, ignorando, o meglio, sottovalutando, le reali profonde necessità che muovono le donne a chiedere aiuto al Cav. Perché le persone che incontriamo al Centro, nel loro profondo, desiderano ascolto, vicinanza, attenzione. E per noi l'altro è sempre un bene.

Che cosa costruiamo

Noi partiamo da qualcosa che va oltre noi stessi, che precede le nostre azioni e i nostri pensieri e questo ci permette di incontrare chiunque. Dove c'è l'individualismo c'è lo scontro. Se partiamo dalle nostre opinioni e da noi stessi c'è lo scontro. Tante realtà organizzano interessi condivisi o stanno in piedi sui servizi che erogano e molte sono anche realtà di volontariato. Questo, però, non crea una comunità, ma può addirittura far proliferare l'individualismo. Noi dobbiamo passare dall'impegno come individui all'impegno come comunità. Noi stiamo lavorando, stiamo investendo in qualcosa che va oltre ciò che facciamo.



Cosa c'è nelle nostre azioni

Tutto ciò che il Cav fa è ispirato ai principi di Verità, Amore e Libertà. Siamo consapevoli di agire per la verità e con amore, prendendoci cura delle persone che si rivolgono a noi nel rispetto della libertà altrui, senza pretese o velate esigenze di riconoscenza per le prestazioni erogate. Ed è bene che questi tre elementi costitutivi siano sempre presenti nelle cose che facciamo. Siamo consapevoli al tempo stesso che la struttura del Cav sta in piedi non per quello che facciamo, ma per quello che siamo. La sostenibilità originaria della nostra opera come Cav è l'essere adeguati alla Verità, all'Amore, alla Libertà e non alle risorse disponibili. Ciò ci rende liberi dalla politica, dai soldi e dai risultati. Per costruire questo modo di vivere l'accoglienza serve una comunità, e la comunità non può esistere senza l'impegno di ognuno di noi.

Il valore che ognuno di noi trasmette è molto più importante di ciò che fa, e dentro a una comunità che vive in questo modo non si possono non immaginare nuove risposte creative ai bisogni incontrati.

Diversamente l'organizzazione di volontariato Cav si consoliderebbe e raggiungerebbe un equilibrio strutturato sulla sola sostenibilità organizzativa o economica.

Noi non lavoriamo solo per "fare rete", che pure è positivo, ma per fare una comunità. Il modello di riferimento non è la rete ma la comunità. **Una comunità educa, una comunità accoglie, una comunità progetta, una comunità vive.** Questo richiede sicuramente tempo, ma l'opera costruita non è in balia di nessuno e, dentro una comunità, non è necessario essere eroi per sostituire un ruolo importante o un presidente. Affidiamoci a Maria, aurora del mondo nuovo, per costruire insieme, con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà dell'amore e della vita. La mia stima e la mia riconoscenza vanno a tutti i volontari, i soci e i benefattori del nostro Centro di Aiuto alla Vita.

Dott. Michele Barbato
Presidente Centro di Aiuto alla Vita

Aperte le porte alla Vita

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita

Desiderio di vita sensata

1. “Che cosa devo fare di buono per *avere* la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza. Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: “Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere* a *entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l’abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”. È vero. **Non tutti fanno l’esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.** Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l’attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall’inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l’arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui

l’impegno di custodire e proteggere la vita umana dall’inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l’economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell’idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Ospitare l’imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l’ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia. L’ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. È questa l’unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l’unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

A proposito di miracoli

L'esperienza della veglia raccontata da chi l'ha vissuta per la prima volta

Mercoledì sono andata a casa di una mia amica. Il marito mi accoglie dicendo: *"Mi spiace, ma nei giorni che precedono la Veglia mia moglie prepara tutti gli addobbi"*. Così gli ospiti, e anche io, abbiamo solo le sedie per accomodarci: niente divano neppure per la televisione. Vi spiego perché. Io non frequento molto la chiesa e chiedo *"ma che cosa è la Veglia."*

La mia amica mi racconta brevemente che è una camminata che si fa per il paese per raccontare a tutti l'importanza del dire sì alla vita: ti ricordi, mi dice, quando andavamo a catechismo, il Sì della Madonna? Ecco lo stesso sì. Vieni a trovarci lunedì al Cav così forse ti sarà più chiaro! Incuriosita vado e vedo un gruppetto di uomini e donne che, dopo avermi offerto un caffè, mi invitano a sedere e iniziano a discutere animatamente tra loro, così come in famiglia quando tieni a una cosa e, in modo più o meno gentile, te la discuti con i tuoi. Mi chiedono se ho un poco di tempo per aiutarli nella preparazione della veglia. Ho voglia di stare con la mia amica e anche con un gruppetto di persone così normali e battagliere.

Il sabato seguente alle 16.30 vado in Piazza Giovanni Paolo II, mi metto a disposizione e intanto osservo. Vedo preti con la faccia sorridente che stanno dietro a un quadro



I preparativi per la veglia

della Madonna, mamme, papà e bambini, signore e signori con i capelli bianchi. Ci sono anche dei giovani un po' roccettari e un gruppo di mamme e papà di culture molto diverse in compagnia dei loro figli. Altre persone al bordo delle strade fanno apprezzamenti non sempre benevoli. Ad ogni tappa sento al microfono le esperienze di alcune famiglie accompagnate dal Cav. *"Sono tuttora fiera del mio traguardo raggiunto, perché portare una vita dentro di me, mettere al mondo un figlio, amarlo, accudirlo, mi rende speciale. Dare la vita a un bambino è ridare la vita a se stessi."* Rimango sconcertata: chi di noi

oggi parla così di un figlio.

"Cambiare patria, avere una figlia, trovare casa e lavoro a 19 anni è stato davvero un'avventura. Mi sento voluta bene, accolta e accudita. A parte l'aiuto materiale, è importante sapere che loro ci sono come persone che mi vogliono bene. È come se fossimo loro figli."

Accipicchia – penso tra me – non immaginavo che un po' di compagnia facesse così tanto bene.

"Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio" dice un proverbio africano e ce lo ricorda una famiglia che ha scelto di vivere alla casa di accoglienza per mamme sole, e di essere per loro un punto di riferimento e un sostegno. *"A volte per rendere felici gli altri basta regalare loro un sorriso, prenderli per mano, chiedere come stanno. Non si fanno grandi cose ma piccole cose con grande amore"*.

Sono sempre più sbalordita.

Un'altra testimonianza mi colpisce, è quella di un papà e una mamma con sei figli e il settimo in arrivo.

"Per noi un figlio non è mai stato un problema, come molte persone pensano, anzi per noi ogni nostro figlio è stato ed è una grande benedizione di Dio. Molti non capiscono che non è un problema di cercarli i figli, ma di accoglierli. Ho sempre lavorato sodo, sia di giorno che di notte – racconta il papà –, ho guidato anche macchine pesanti, nonostante sia seriamente ammalato di cuore. So che per i rischi che corro con il mio lavoro potrei anche non tornare a casa la sera, ma sono certo che, qualsiasi cosa succeda, il Signore aiuterà mia moglie e i miei bambini. Abbiamo trovato la casa grazie all'intervento del CAV e del comune di Cornate, perché ero senza un contratto di lavoro, ma so con certezza che se non ci fossero stati questi aiuti, altri ne sarebbero arrivati da altre parti. Ogni giorno – conclude il racconto – c'è un miracolo che funziona sempre. Se sei aperto, disponibile e generoso con le persone poi tutto torna."

Dopo aver ascoltato attentamente penso tra me e me *"Che botta!"* Perché loro vivono così e io no?

Una possibile risposta mi viene da Don Luciano, un sacerdote che io non

conosco e che mi hanno detto essere molto importante nella gerarchia della Chiesa. A proposito del vangelo del cieco nato Don Luciano dice che quando Gesù lo ha incontrato, per liberarlo dalla cecità ha sputato sulla terra, ha fatto del fango e lo ha appiccicato sui suoi occhi, poi gli ha detto di andare a lavarsi alla piscina che non era nemmeno vicina. Insomma, tutto questo non deve essere stato molto semplice per lui. Proviamo ad immaginare: incontri uno che in maniera sbrigativa ti mette uno sputo di terra sugli occhi e poi ti dice *"e adesso cammina e vai a lavarti"* Sinceramente a me non sarebbe sembrato un miracolo!

A questo punto mi è venuto un dubbio e mi sono chiesta: *"Non è che forse anche le cose che mi accadono ogni giorno, quando hanno la parvenza di cose brutte – come dolori, fatiche, malattie, insulti – se obbedisci a Gesù, poi si trasformano in miracoli?"* Allora ho pensato tra me che la prossima settimana quando al Cav ci sarà la colazione con le mamme, mi farò invitare anche io. Desidererei proprio incontrare di nuovo questi papà e queste mamme che ho ascoltato e magari anche quel sacerdote. Chissà che durante le mie giornate possa anche io imparare a vivere così e scoprire i miracoli che il Signore mi prepara. Certo che detto da una come me è tutto dire. Se poi penso che tutte le cose che ho ascoltato e che mi hanno così colpita le hanno dette persone semplici – i così detti ultimi. Ciò mi lascia ancora più esterrefatta. È proprio vero che i miracoli accadono ogni giorno, basta saperli riconoscere.

Centro di Aiuto alla Vita

Magila, giovane donna albanese arrivata in Italia con il marito nel 2015 si racconta. Non avevano nulla, solo il lavoro di lui.

Oggi con la piccola Valentina di 19 mesi, anche Magila ha trovato un lavoro e sono felici. A Ornago si sentono accolti dalla comunità grazie alla vicinanza e ai preziosi consigli delle volontarie Cav

“Ho conosciuto mio marito in Albania. Hermal lavorava in Italia, così nel 2015, a 17 anni, sono venuta qui anch'io. C'è voluto un anno per fare le pratiche, poi ho avuto un permesso per due anni. Quando sono arrivata ho cominciato subito a lavorare facendo le pulizie, mentre cercavo di imparare l'italiano, frequentando un corso e guardando la Tv per imparare il più in fretta possibile.

“Mi mancava la mia famiglia, non conoscevo nessuno, non avevo amiche e mi sentivo sola.”

Per due anni ho lavorato solo un giorno alla settimana ma era poco. Tramite una cooperativa ho lavorato per due mesi in una ditta. Non sono mai stata ferma. Vivevamo ospiti del fratello di mio marito e sua moglie. Quando sono arrivata non conoscevo nessuno di loro, però mi hanno accolto bene. Mi mancava la mia famiglia, non conoscevo nessuno, non avevo amiche e mi sentivo sola. Stavo in casa tutto il giorno. Io mi annoiavo in casa perché avrei voluto sempre fare qualcosa. Poi è arrivata Valentina, nostra figlia che ora ha 19 mesi. Quando ho saputo che ero incinta ero contenta, quando poi ho fatto l'ecografia e ho saputo che

La testimonianza di Magila letta da una volontaria durante la Veglia per la Vita 2019



era una bambina ero felicissima. Un amico marocchino ci ha detto che a Ornago c'erano delle persone del Cav che aiutano le mamme. Anche lui era stato seguito da loro, e queste persone avevano già aiutato anche mia cognata. Anche la proprietaria della casa mi aveva parlato di loro.

"Un amico ci ha detto che a Ornago c'erano delle persone del Cav che aiutano le mamme."

Ci siamo incontrate durante la mia gravidanza. Da quel momento, attraverso l'aiuto materiale, ho trovato coraggio e sicurezza perché avevo qualcuno con cui parlare per trovare consiglio per le mille piccole e grandi cose pratiche che servono per gestire una casa e un bambino.

Cambiare patria, avere una figlia, trovare casa e lavoro a 19 anni è stato davvero un'avventura.

All'inizio non mi sentivo bene, ero sempre in ansia, mille cose da pensare. Poi pian piano sono riuscita ad abituarci, soprattutto dopo che ho conosciuto queste volontarie del Cav e, sempre grazie a loro, anche altre persone. Uscire dalla solitudine mi ha dato coraggio. Non mi sento più straniera. Ornago è un paese molto accogliente.

"Cambiare patria, avere una figlia, trovare casa e lavoro a 19 anni è stato davvero un'avventura."

Spesso, dove lavoro, ragazze giovani come me mi chiedono come mai ho accettato di diventare mamma così giovane, a 19 anni; però mi guardano con una certa ammirazione, non con critica. E quando mi chiedono come vedo il mio futuro, io rispondo che prima di tutto voglio pensare alla mia bambina, poi a quello che voglio fare io nella vita: lavorare e comperare una casa. Una volontaria in particolare mi aiuta sempre quando ho necessità. Ma è soprattutto del rapporto con lei e dei suoi consigli che ho particolarmente bisogno. Con lei mi trovo bene, riesco a parlare

liberamente, a chiedere consigli per la bambina, per la casa, le ricette di cucina. Lei è la persona adulta a cui fare riferimento, con la quale mi confido e a cui chiedo conferma. Per me è come una mamma e alla festa della mamma mi sono sentita di farle un dono. Mi sento voluta bene, accolta e accudita. Giovanna mi indica la via per crescere e imparare a vivere come ragazza giovane, come moglie, come mamma e come italiana.

"Ma è soprattutto del rapporto con lei e dei suoi consigli che ho particolarmente bisogno. Lei è la persona adulta a cui fare riferimento, con la quale mi confido e a cui chiedo conferma. Per me è come una mamma."

A parte l'aiuto materiale è importante sapere che loro ci sono come persone che mi vogliono bene. È come se fossimo loro figli.

Avevamo la casa in affitto, ora stiamo comperando una casa nostra.

Mio marito lavora come muratore autonomo, io lavoro in fabbrica a Concorezzo, faccio i turni. Ho fatto un corso per imparare il lavoro, così ho ottenuto un contratto di 6 mesi che continuano a rinnovarmi.

La bambina va al nido. Ho fatto anche la patente.

"Ora mi trovo bene qui in Italia grazie alle persone che ho conosciuto, che mi hanno accolto e mi stanno vicino."

Antonella

Dare la vita a un bambino è ridare la vita a se stessi

Mi chiamo Antonella, ho 36 anni e due bambine di 12 e 6 anni. Premetto che la mia vita non è stata molto piacevole, tante sono state le preoccupazioni, i dolori, le sofferenze. Quando ho scoperto di essere in attesa del mio terzo bambino, l'ansia cresceva, non sapevo cosa fare e i problemi erano tanti. Mi ripetevo fortemente che io potevo farcela, che dopo tutto quello che avevo vissuto non potevo arrendermi, che dovevo guardare avanti con altri occhi.



Un giorno una mia carissima amica mi ha consigliato di rivolgermi al Cav. Ci sono andata, mi sono esposta a loro raccontando le mie paure e le mie ansie e mi sono trovata accolta con tanto tanto amore. Parlando con le operatrici volontarie del Cav e liberandomi dal macigno che mi portavo dentro, mi sono sentita sollevata, perché ho capito che non ero sola, che loro erano lì per me e per i miei bambini. È stata una luce in fondo al tunnel. Non potevo e non volevo rinunciare al mio bambino, perché un figlio è il dono di Dio. Il dono più bello che potesse darmi. Oggi porto avanti la mia gravidanza con orgoglio. Sono tutt'ora fiera del mio traguardo, perché portare una vita dentro di me, mettere al mondo un figlio, amarlo, accudirlo, so che mi rende speciale. I bambini sono speciali. E allora io dico: "Sì alla vita. Sì, al loro e al nostro amore. Sì, a tutto quello che ci portano i nostri angioletti!" Dare la vita a un bambino è come ridare la vita a se stessi.

Marlene e Ronald

La fiducia nella provvidenza

“Salve sono Marlene, sposata con Ronald. Insieme abbiamo sei bellissimi bambini e un altro ancora in attesa di vederlo. Nonostante l'attuale situazione economica e le attuali difficoltà che dobbiamo quotidianamente affrontare, devo dire che ci consideriamo dei genitori fortunati. Ciò che voglio dire è che per noi un figlio non è mai stato un problema, come molte persone pensano, anzi per noi ogni nostro figlio è stato ed è una grande benedizione di Dio. Grazie a Dio abbiamo superato tanti momenti insieme alla mia famiglia e, nel momento del bisogno, non ci siamo mai sentiti abbandonati”.

Ronald racconta che quando qualcuno gli chiede: “Perché tutti questi figli?”, lui risponde: “Perché amo i bambini”. “Però – continua Ronald – la gente sembra non capirti fino in fondo quando cerchi di rispondere positivamente a questa domanda. Molti non comprendono che non è un problema di cercarli i figli, ma che è importante accoglierli. Io ho sempre lavorato sodo, sia di giorno che di notte, ho guidato anche macchine pesanti, nonostante sia stato operato al cuore. Se vuoi lavorare, trovi sempre qualcosa. Grazie a Dio non ci è mai mancato niente. Altrimenti con tutti i problemi che ho avuto mi sarei buttato dal ponte. Abbiamo trovato la casa grazie all'intervento del Cav e del comune di Cornate, perché ero senza un contratto di lavoro.



La famiglia di Marlene e Roland alla veglia

Ma so con certezza che se non ci fossero stati questi aiuti, ne sarebbero arrivati altri, da altre parti. A volte mi chiedono come faccio a soddisfare le esigenze dei ragazzi di oggi. Io ai miei figli ho sempre detto: “Figlio, ti offro tutta la mia fatica. Questo è ciò che abbiamo, questo è ciò che ti do”. Voglio molto bene a mia moglie, è la madre dei miei figli, e il fatto che sia sempre rimasta a casa con loro ci ha permesso di educarli. E' proprio vero che ogni giorno c'è un miracolo che funziona sempre. Se sei aperto, disponibile e generoso con le persone poi tutto torna.



La scelta di Laura e Pier

La famiglia al centro della comunità nella Casa di Chiara

La Casa di Chiara si trova nella zona nord di Vimercate, nel quartiere di S. Maurizio, nucleo storico originario della "Court del Sass". La struttura sembra ridare vita al modello della corte lombarda con il senso di famiglia allargata, dove la presa in carico dei bisogni pratici era condivisa, ma innanzi tutto era condiviso l'accudimento affettivo. Un modello che, attraverso l'integrazione della marginalità, intrinsecamente supera la cultura dello scarto ricordata da Papa Francesco. Nella corte, lo scambio fiduciale costruiva legami, radicava nel territorio e generava ricchezza, una vera e propria microeconomia. Anche oggi se si segue l'antica modalità, il problema, ovvero l'apparente scarto sociale, si può trasformare in risorsa. Facendo tesoro dei primi tre anni di esperienza fatti dalla famiglia che ci ha preceduto nell'incarico, gli amici Laura e Marco, dal 1 gennaio 2017 siamo partiti con una nuova fase. La prima esigenza che abbiamo avvertito riguardava il metodo: occorreva passare dal lavoro individuale a quello condiviso. Camminare insieme per valorizzare i processi decisionali prima delle decisioni da prendere. Abbiamo lavorato insieme con il consiglio del Cav, i tecnici, i volontari ma anche e *in primis* le ospiti e tutta la mia famiglia, compresi i figli. Da questo grande lavoro di relazione sono scaturite fecondità e creatività. Alla Casa di Chiara le donne ospitate non sono considerate solo persone da aiutare, ma soggetti attivi che partecipano in modo condiviso, ognuno con la propria individualità, alla presa in carico delle attività pratiche e di accudimento di cui c'è bisogno per il benessere comune. Donne abituate a stili di vita gregari



La famiglia Taverni. Da sinistra: Omar, Pier, Laura e Benedetta

interagiscono partecipando alle attività con la stessa autorevolezza e lo stesso coraggio degli operatori: e tutto questo è per noi la prova provata che l'accompagnamento nella condivisione del quotidiano sia la via dell'integrazione e del cambiamento. E la dimensione di fede, l'essere cristiani? Quando una nostra ospite, di religione islamica, ha notato che a casa nostra nei venerdì di quaresima si osserva il digiuno o si fanno pasti sobri, è cambiata la sua fiducia: per lei eravamo diventati affidabili. Abbiamo capito che l'autenticità della nostra fede vissuta premia. Così le mamme ci guardano, ci chiedono, ci ascoltano. Noi non facciamo proselitismo, semplicemente cerchiamo di vivere con gioia la vita quotidiana. E poi abbiamo cercato di cominciare a inserirci per coinvolgere le persone che vivono nel territorio intorno a noi. *"Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio"*, dice un proverbio che proviene dalla saggezza delle genti d'Africa. E così abbiamo iniziato a pensare e a realizzare momenti di scambio con la parrocchia nonché

laboratori, feste, piccole e grandi occasioni di incontro per avvicinare le nostre mamme coi loro bambini alle persone che abitano intorno a noi. Molte delle donne ospitate devono ricostruirsi una vita trovando una casa e un lavoro. La difficoltà spesso è aiutarle a fare tutto questo dovendo occuparsi dei loro bambini.



La testimonianza di Laura e Pier alla Veglia

Il nostro sogno sarebbe quello di costruire una rete di famiglie che possano aiutarle, proprio come quelle della corte brianzola di un tempo, in cui ci si aiutava nella gestione e nell'accudimento dei bambini mettendo a disposizione il tempo che ciascuno poteva offrire. Quest'estate, ad esempio, una famiglia collegata al Cav ha invitato una mamma ospite della Casa con la sua bambina, a trascorrere con loro, in villeggiatura, un breve periodo di vacanza.

Quando siamo venuti a vivere nella Casa di Chiara molte persone a noi vicine come amici e parenti ma anche semplici conoscenti ci hanno sostenuto e incoraggiato. Hanno manifestato il loro entusiasmo complimentandosi con noi per la scelta fatta – a loro dire coraggiosa – di esserci messi in gioco nella comunità della Casa di Chiara. Ci hanno detto frasi come *“meno male che ci sono persone come voi”* oppure *“io non potrei... non ho tempo”*.

Ma è davvero così? Perché facciamo tutto questo? C'è così tanta gente che sta male, che ha bisogno. Non saranno quelle poche mamme che aiutiamo noi a salvare i problemi del mondo! Eppure tutto ciò è il cuore della vita cristiana. Ci piacerebbe essere come quel granello di senapa, così piccolo e insignificante, che però ha dato vita a un grandissimo albero dalle grandi braccia pronte ad accogliere e abbracciare tutti coloro che vogliono trovarvi gioia e pace, proprio come è accaduto per gli uccelli della parabola. Da questo albero sono nati altri semi, piccolissimi semi di amore, che hanno dato vita a una grande foresta in continua espansione. Non facciamoci catturare dalla trappola dell'indifferenza, dalla fretta di portare avanti i nostri impegni, non costruiamo muri per difenderci, ma ponti per incontrare le altre persone. Così dicono di loro Laura e Pier:

“Iniziare un nuovo cammino spaventa. Ma dopo ogni passo che percorriamo ci rendiamo conto di come era pericoloso rimanere fermi”.

Il Cav, un'opera preziosa tra cielo e terra

Interprete di sentimenti profondi e di quell'ascolto così difficile da raccogliere

Ci rivolgiamo a Don Giandomenico Colombo parroco della comunità pastorale S. Apollinare di Arcore. **Ci piacerebbe sapere cosa ha pensato e provato quando le è stata fatta la proposta di guidare la veglia con la sua comunità, come ha vissuto questa esperienza al di là delle difficoltà incontrate? Secondo lei, il momento della veglia è servito a far conoscere di più il Cav, a dare un volto all'associazione: il volto dei volontari e delle mamme? Insomma ci piacerebbe sapere quale "profumo" - come l'ha definito lei - le è rimasto dopo la veglia.**

Quando mi è stato chiesto di guidare la Veglia di Preghiera per la Vita, dopo le prime preoccupazioni legate al "Ma come faccio?" e "Chi verrà?", ho pensato che mai le cose accadono a caso, altrimenti diremmo sempre no, e dire no è come dire no a Gesù. Invece devo dire che ho respirato un'immagine di Chiesa.

Don Giandomenico Colombo consegna il mandato alle rappresentanti parrocchiali Cav della comunità pastorale di Arcore



Una Chiesa che prega, che racconta di un Dio con cui parlare, alla cui presenza la nostra vita scorre. Una Chiesa che cammina, che passa fra la gente, unisce il proprio passo al passo di ogni viandante; non statica ma che esce per le strade, ha qualcosa di bello da dire. Non c'è storia più bella di un Dio che ci ha presi a cuore. Una Chiesa che ascolta, che si ferma ad ascoltare il cuore delle persone. E il Cav è espressione di tutto questo. Si fa interprete dell'ascolto impercettibile di una vita che nasce, dei sentimenti di una mamma, del suo timore del futuro, di quell'ascolto così difficile da raccogliere. Si fa premura di volti non ancora visibili, arriva a dare fiducia e speranza dove non si ode ancora nessuna richiesta. È Grazia divina. Il Cav: un'opera preziosa sospesa tra cielo e terra.



Il coro di Arcore che ha animato la Veglia

La Colazione con le Mamme

Anche quest'anno abbiamo continuato, direi con grande successo, l'esperienza della colazione delle mamme. Tanto per dimostrarvi il piacere delle mamme per questi incontri vi racconto cosa è successo ultimamente. Avevamo convocato le mamme per il 2 luglio dicendo che sarebbe stata l'ultima colazione prima della chiusura estiva. Una mamma ci aveva promesso una torta, purtroppo la mattina della colazione la sua piccola si è svegliata con la febbre, ebbene ha chiesto alla vicina di guardarle un po' la piccola ha preso il pullman ci ha portato la torta ed è tornata di corsa a casa. Io mi sono commossa e mi sono detta non dobbiamo smettere di fare le colazioni. A conferma della mia opinione vi trascriviamo cosa pensano alcune delle nostre mamme della colazione in sede.

I racconti delle donne che hanno partecipato

"Vengo a trovare le mie adorato amiche volontarie e mamme che condividono con me i loro problemi. È come una grande famiglia"
(Antonella)

"Mi piace venire perché mi sento contenta, è un ambiente giocoso, rido, sono allegra... sono tra amici."
(Helene)

"Il Cav è il luogo dove sono stata accolta. Ho trascorso un anno alla Casa di Chiara, ora vivo in un'altra casa, in un altro paese: lavoro e cammino con le mie gambe. Ma ogni tanto torno al Cav per conoscere nuove amiche, scambiarsi consigli, sentire il calore di un'amicizia e trascorrere un po' di tempo serenamente."
(Hayat)

"È la prima volta che vengo perché sono appena stata ospitata in una delle case del Cav. È molto bello trovarsi qui perché condivido le esperienze e la vita delle mamme con i loro bambini, la salute, la scuola dei figli. Imparo anche a parlare l'italiano. Mi sento in una famiglia unita."
(Yorxys)

"Noi siamo *le mamme del Cav*, una volta al mese ci troviamo, chiacchieriamo, ci conosciamo, sentiamo le storie l'una dell'altra. Sto con adulti e non solo con bambini. È un momento tutto per me. È bella anche questa diversità, non c'è n'è uno uguale all'altro."
(Monika)

"È un modo per condividere con altre persone piatti e prelibatezze di tanti paesi. Ho fatto anche belle amicizie. La condivisione dei problemi ci aiuta a vicenda, ognuno fa tesoro dell'esperienza dell'altra, e ricevo la forza di affrontare i miei problemi che scopro non essere solo miei."
(Marlene)

"Sono al Cav da due anni. Conosco tutti i volontari con cui mi trovo bene. Quando ho bisogno so dove trovare un luogo che mi accoglie. Io qui non ho la mia famiglia. Gli amici del Cav sono la mia famiglia. Questi incontri mi aiutano anche ad imparare l'italiano. Prima non uscivo di casa. Sono in Italia da 12 anni, ma è da questi due anni che trovo il coraggio di uscire, perché trovo un luogo dove c'è compagnia."
(Atika)

L'entusiasmo non è mai mancato. Quando tra noi c'è una mamma gravida c'è una grande partecipazione a voler conoscere come procede la gravidanza, e tra le mamme c'è un gran scambio di esperienze, di informazioni e suggerimenti vari. Durante l'anno una nostra mamma ha partorito e quando è tornata senza pancione ma con il suo piccolino in braccio le abbiamo fatto una gran festa. L'altra mamma in attesa ha partorito durante l'estate e alla colazione di settembre ha presentato a tutte la sua piccola. Speravamo di riuscire a spostare questo momento così conviviale alla Casa di Chiara, luogo più familiare e accogliente, ma le nostre mamme arrivano col pullman e arrivare fino a S. Maurizio a piedi dalla stazione è lunga! Occorrerebbe un bel pulmino. Chissà un giorno... la Provvidenza...

Stiamo studiando nuove proposte per le prossime colazioni. Ma se anche non ci venisse in mente nulla di nuovo continueremo semplicemente così con tanta voglia di stare insieme, semplicemente a chiacchierare tra di noi sorseggiando tè o caffè e qualche dolcetto. La primavera scorsa abbiamo proposto alle nostre mamme un percorso di conoscenza della Regolazione Naturale della Fertilità, un progetto condiviso con altri Cav. Alcune mamme hanno dimostrato molto interesse, così oltre alla colazione hanno partecipato anche a questi nuovi incontri.

Anna Venegoni



La colazione con le mamme al Cav

Le iniziative alla Casa di Chiara

Rituali di bellezza

I laboratori di bellezza hanno avuto un grande successo. L'anno scorso abbiamo imparato e fare i sali per un rigenerante pediluvio e le bombe frizzanti per il bagno.

Laura, la nostra esperta, ci ha dato degli utili consigli per utilizzare i prodotti che abbiamo realizzato anche come piccoli pensieri per il Natale. Quest'anno ci siamo cimentate in qualcosa di più impegnativo: lucidalabbra colorati, gessetti profumati, spray profuma ambiente.



I gessetti profumati per gli armadi



I lucidalabbra colorati



*I profumatori per ambiente
a base di essenze naturali*



*Il gruppo di persone
che ha partecipato al
laboratorio di bellezza*

La cerimonia del gusto

Ad aprile 2019 abbiamo inaugurato l'iniziativa dal titolo *La cerimonia del gusto*.

Vi lascio immaginare i profumini di cibo cucinato che si sono diffusi nella casa.



Una nostra mamma ci ha insegnato a fare il *cous cous*, ma non solo, ci ha offerto il tè alla menta, classico del Marocco, accompagnato da dolcetti deliziosi.



Alla fine ci siamo sedute intorno al tavolo per degustare le pietanze preparate in compagnia.



Angoli di atmosfera marocchina creata *ad hoc* da tappeti e suppellettili originali.

Per il 2020 le date per nuovi laboratori sono: sabato 22 febbraio e sabato 21 marzo. Vi aspettiamo.

Capodanno

Per la prima volta nella storia della Casa di Chiara, grazie alla disponibilità di Laura e Pier, abbiamo fatto il cenone di Capodanno al quale ha partecipato anche il vicario episcopale Don Luciano Angaroni. È stato un cenone itinerante perché essendo condiviso con la Parrocchia di San Maurizio abbiamo cambiato ubicazione per lo svolgimento dei diversi momenti conviviali proposti dalla serata: aperitivo, cena e festeggiamenti di mezzanotte. Con la comunità parrocchiale di San Maurizio guidata da Don Michele Di Nunzio è iniziata una bella collaborazione che sta proseguendo.



Il tavolo con le pietanze etniche preparate per l'occasione



Le donne con la rosa donata loro da Don Luciano Angaroni

Foto di gruppo con i partecipanti alla festa



Una festa per le mamme

Nel corso del 2019 i bambini del catechismo della parrocchia di San Maurizio avevano fatto una raccolta in occasione della S. Comunione offrendo al Cav quanto raggranellato, da utilizzare per i bambini ospiti della Casa di Chiara. Grazie a loro siamo riusciti ad abbellire la sala del camino, uno spazio che viene utilizzato come sala giochi e come zona per gli incontri tra gli operatori esterni e le nostre ospiti.



Cosa si fa al Cav?



Per ringraziare tutti questi bambini e le loro famiglie, domenica 9 giugno 2019, abbiamo inaugurato i nuovi locali della Casa di Chiara, durante la Festa per le mamme del Cav.

Cercadistarsù è il titolo che abbiamo scelto per la giornata trascorsa insieme, perché, in giardino, abbiamo organizzato dei giochi di equilibrio per grandi e piccini. Ci è sembrato, questo, un altro modo per stare bene insieme.



Il prossimo appuntamento con La festa per le mamme del Cav è in programma per sabato 20 giugno 2020 dalle 16:00 alle 19:00 alla Casa di Chiara.

Conoscerci meglio

Volontari cercasi

Abbiamo necessità di ringiovanire un po' il nostro gruppo di volontari. Dopo tanti anni di servizio è bene che nuove persone si avvicinino al Cav, perché come si dice *"la messe è molta, ma gli operai sono pochi"*. L'entusiasmo è sempre forte così pure la voglia di fare, ma incominciano ad essere tanti anche gli anni. Ci vogliono forze nuove che inizino ad affiancare quelle esistenti un po' in tutti i settori: dall'accoglienza, alla segreteria, al guardaroba, ai mercatini, al magazzino, alla manutenzione negli appartamenti.

Quando, come, cosa Fare volontariato al Cav

Quando

La sede di Via Mazzini, 35 a Vimercate è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30 e due sabati mattina al mese. Non tutti i servizi sono attivi tutti i giorni, alcuni si svolgono solo uno o due giorni la settimana. L'impegno e la presenza dipende dalla disponibilità di ciascun volontario.

Come

Affiancando i volontari già in servizio. Si incomincia con un primo colloquio, per conoscere chi ha intenzione di intraprendere la nuova entusiasmante avventura di essere un volontario al Cav al servizio della vita, a cui segue una breve presentazione di tutta l'attività del Cav, quindi una richiesta di disponibilità su cosa i nuovi volontari si sentono di fare.

A chi è interessato si consiglia di frequentare il prossimo corso per nuovi volontari organizzato dal Cav di Vimercate. Frequentare il corso rappresenta un'occasione anche per i volontari già attivi, per rinnovare l'entusiasmo e comunicare le proprie esperienze ai nuovi arrivati.

Dopo aver appreso le nozioni principali i nuovi volontari saranno accompagnati nell'attività al Cav attraverso un periodo di inserimento, da svolgere nel settore prescelto e ritenuto opportuno. In questa fase i nuovi volontari saranno affiancati da volontari già in servizio. Successivamente potranno agire in autonomia.

Tutto ciò non deve spaventare chi ha intenzione di venire al Cav. In realtà il percorso non è affatto complicato. La preoccupazione per l'adeguata formazione dei volontari è motivata dalla consapevolezza di avere a che fare con persone che stanno vivendo un momento di grande difficoltà della propria vita.

Per approcciare nel modo adeguato le situazioni più delicate occorre preparazione, affinché la relazione di aiuto sia dignitosa, rispettosa e adeguata.

È importante conoscere come si deve operare nel Cav, al fine di condividere le ragioni profonde che muovono a questa azione di carità e di perseguire gli stessi obiettivi anche nelle diversità di ognuno.

Cosa

Si elencano di seguito le diverse aree di attività proposte ai volontari Cav.

ACCOGLIENZA

Le attività di accoglienza rappresentano le braccia e il cuore aperti del Cav, pronti ad accogliere e ascoltare chi è in difficoltà. È proprio in questa delicata fase che chi entra al Cav capisce che non sarà giudicato ma accolto. Ciò consentirà alla persona che ha chiesto aiuto di aprire il suo cuore senza timore. Due mattine alla settimana al Cav alcune volontarie particolarmente preparate, tengono i colloqui di accoglienza. Dal lunedì al sabato, poi, a rotazione, un altro gruppo di volontarie sta in sede a fissare gli appuntamenti, a rispondere al telefono, a distribuire i pacchi preparati dal guardaroba, a prendere nota delle varie richieste.



OSPITALITA'

C'è un'equipe che oltre a valutare le richieste di ospitalità che arrivano dai vari Enti del territorio: Servizi Sociali, Parrocchie, altri Cav, stende il progetto di ospitalità, definisce gli impegni, le responsabilità e le verifiche sull'andamento dello stesso. Una volta che le famiglie o le mamme vengono accolte vanno anche seguite e quindi occorre un gruppo di volontarie che le vadano a trovare periodicamente a casa.

SEGRETERIA

Non è solo lavoro di ufficio. Scopo dell'Associazione, e quindi naturalmente anche della Segreteria, è quello di conseguire le finalità associative sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione.

La segreteria del Cav è sempre in contatto con:

- tutti i volontari, per supportarne i servizi
- le mamme, perché la segretaria è sempre presente quando manca qualcuno
- le parrocchie del decanato, parroci e rappresentanti parrocchiali per raccogliergli le necessità, per chiedere collaborazione e per organizzare eventi quali le S. messe per la vita, la Giornata per la Vita, la Veglia, l'adorazione eucaristica e tanto altro
- i soci, per tenerli aggiornati sulla vita associativa
- i Comuni, le Asst, le associazioni, gli studi professionali per le convenzioni, i contratti, le richieste di contributo
- la redazione di *Germogli di Vita*

La segreteria è forse l'ambito dove occorre una presenza più frequente per



le numerose attività che vi si svolgono. Le assemblee, gli incontri dei diversi organismi, il cinque per mille, la posta, i dati statistici, i rapporti con il Presidente e con i nostri benefattori e sostenitori, nulla è burocratico. Per questo lavorare in segreteria è interessante e utile per ognuno di noi.

L'accoglienza che si fa al Cav, tra di noi e quella verso tutti coloro che la Provvidenza ci invia, è la possibilità che abbiamo di incontrare Gesù ogni giorno.

GUARDAROBA

Ci offrono sempre tanto materiale. Prima di distribuirlo, però, occorre selezionarlo, dividerlo, preparare i pacchi da ridistribuire alle mamme secondo le loro necessità e richieste.



MAGAZZINO

Oltre all'abbigliamento ci vengono offerte anche attrezzature di vario tipo come lettini, carrozzine, passeggini e altro materiale. A volte ci offrono anche mobili, che vengono utilizzati nei nostri appartamenti o donati alle famiglie che necessitano di arredare le loro abitazioni. Ciò che arriva frutto di donazione è tutto materiale da controllare e riporre in modo adeguato perché possa essere riutilizzato e montato all'occorrenza.

MERCATINI ED EVENTI

Nel corso dell'anno il Cav partecipa ad alcune manifestazioni nei vari paesi del decanato. Spesso si tratta solo di banchetti per far conoscere il Cav nelle varie realtà, altre volte vendiamo articoli per bambini che possono essere nuovi o usati ma sempre in buonissime condizioni. Per organizzare al meglio i nostri mercatini sarebbe bello creare un gruppo di persone disponibili all'occorrenza, ognuno secondo le proprie disponibilità.



Il tradizionale mercatino di Natale all'ospedale di Vimercate



Banchetto alla Festa dello Sport di Bernareggio



L'Accoglienza nel 2019



L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE

162	Famiglie assistite
24	Bambini nati
6	Mamme ospitate nella <i>Casa di Chiara</i>
9	Famiglie ospitate negli 8 alloggi di accoglienza temporanea
215	Colloqui effettuati
7.320 €	Ricevuti per progetti <i>Nuova Vita</i> e <i>Biberon</i>

SONO STATI CONSEGNA TI ALLE FAMIGLIE

210	Confezioni di latte da 750 g cad.
1.142	Confezioni di pappe e omogeneizzati
852	Pacchi alimentari
672	Pacchi di pannolini
27	Corredini
207	Pacchi abbigliamento
99	Attrezzature varie, lettini, seggiolini, box
62	Passeggini e carrozzine

CON L'AIUTO DI

80	VOLONTARI DI CUI 42 RAPPRESENTANTI PARROCCHIALI
10.706	Ore di volontariato
3	OPERATORI: assistente sociale, educatrice, segretaria
1.903	Ore di servizio
1.594	SOCI

PAESI DI PROVENIENZA DELLE FAMIGLIE ACCOLTE

Albania	10	India	1	Senegal	6
Algeria	1	Italia	16	Sierra Leone	1
Bangladesh	7	Marocco	54	Siria	1
Bolivia	2	Mauritania	1	Sri Lanka	2
Burkina Faso	2	Moldavia	2	Sudan	1
Camerun	1	Nigeria	9	Tunisia	2
Ecuador	6	Pakistan	2	Ungheria	1
Egitto	11	Perù	8	Usa	1
Etiopia	1	Romania	9	Venezuela	1
Ghana	2	Russia	1		



COMUNI DI RESIDENZA DELLE FAMIGLIE ACCOLTE

Agrate Brianza	11	Caponago	2	Mezzago	3
Aicurzio	4	Carnate	5	Ornago	3
Arcore	15	Cavenago di Brianza	9	Parma	1
Bellusco	10	Cinisello	1	Ronco Briantino	6
Bernareggio	2	Concorezzo	19	Sulbiate	2
Burago di Molgora	3	Cornate d'Adda	9	Usmate Velate	10
Busnago	5	Grezzago	1	Vimercate	36
Cambiago	2	Lesmo	2	Venegono	1



SEDI OPERATIVE LOCALI

Agrate - <i>Omate</i>	Concorezzo
Aicurzio	Correzzana
Arcore - <i>Bernate</i>	Lesmo
Bellusco	Mezzago
Bernareggio - <i>Villanova</i>	Ornago
Burago	Ronco Briantino
Camparada	Sulbiate
Carnate	Usmate - <i>Velate</i>
Cavenago	Vimercate - <i>Oreno - Ruginello</i>



PARROCCHIE DEL DECANATO - Operiamo nei 19 comuni del Vimeratese, nelle 29 parrocchie del Decanato e in ospedale a Vimercate

Agrate Brianza - <i>Sant'Eusebio</i>	Mezzago - <i>L'Assunta</i>
Aicurzio - <i>Sant'Andrea apostolo</i>	Omate (Agrate Brianza) - <i>San Zenone</i>
Arcore - <i>Regina del Rosario - Sant'Eustorgio</i>	Oreno (Vimercate) - <i>San Michele Arcangelo</i>
Bellusco - <i>San Martino</i>	Ornago - <i>Sant'Agata</i>
Bernareggio - <i>Santa Maria Nascente</i>	Peregallo (Lesmo) - <i>Annunciazione</i>
Bernate (Arcore) - <i>Maria Nascente</i>	Ronco Briantino - <i>Sant'Ambrogio</i>
Burago di Molgora - <i>Santi Vito e Modesto</i>	Ruginello (Vimercate) - <i>Santi Giacomo e Cristoforo</i>
Caponago - <i>Santa Giuliana</i>	Sulbiate - <i>Sant'Antonino</i>
Carnate - <i>Santi Cornelio e Cipriano</i>	Usmate - <i>Santa Margherita</i>
Cavenago di Brianza - <i>San Giulio</i>	Velasca (Vimercate) - <i>Santa Maria Maddalena</i>
Concorezzo - <i>Santi Cosma e Damiano</i>	Velate - <i>Santa Maria Assunta</i>
Correzzana - <i>San Desiderio</i>	Villanova (Bernareggio) - <i>Immacolata e San Bartolomeo</i>
Gerno (Lesmo) - <i>San Carlo</i>	Vimercate - <i>San Maurizio - Santo Stefano - Cappellania dell'ospedale</i>
Lesmo - <i>Santa Maria Assunta</i>	



IL BILANCIO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE, UNO STRUMENTO PER CHIARIRE GLI OBIETTIVI E MISURARE I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ ASSOCIATIVA

Le organizzazioni di volontariato, come afferma il nuovo Codice del Terzo Settore approvato nel 2017, hanno lo scopo di perseguire, in favore di persone estranee alla associazione, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale.

Questo scopo può essere raggiunto sia mettendo a disposizione il tempo di volontari per lo svolgimento di attività, che mediante erogazione gratuita di denaro, beni o servizi.

Il bilancio contabile di esercizio, che le organizzazioni sono tenute a redigere e a sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci, non fornisce informazioni esaurienti né riguardo alle finalità della organizzazione di volontariato, né dice quanto questi obiettivi siano stati raggiunti; di conseguenza è necessario che al bilancio di esercizio venga affiancata una relazione sociale nella quale si possano evidenziare gli elementi mancanti. In tale relazione devono essere descritti sinteticamente i risultati non economici delle attività sviluppate, gli intendimenti riguardanti il raggiungimento delle finalità istituzionali e il rapporto con la comunità di riferimento.

Nella Codice del Terzo Settore all'art. 14 si introduce l'obbligatorietà della redazione del Bilancio Sociale per gli Enti del Terzo Settore con entrate, rendite e proventi superiore ad 1 milione di euro.

CHE COSA FA IL CAV

Negli ultimi anni il Cav, pur non avendone l'obbligo, ha cercato di elaborare – a fianco del tradizionale bilancio contabile raffigurante la situazione patrimoniale, economica e finanziaria di fine esercizio – una relazione sociale come strumento di rendicontazione dei risultati prodotti nei confronti dei diversi soggetti interessati dall'attività associativa come ad esempio i soci, i dipendenti, i volontari, le altre organizzazioni, le comunità locali, e le amministrazioni pubbliche.

Nelle organizzazioni come il Cav il bilancio sociale:

- ha lo scopo di verificare e rendicontare quanta coerenza c'è tra la missione, la visione, i valori dell'associazione e gli impegni assunti nei confronti della collettività e quanto effettivamente realizzato;
- è un utile strumento per indagare la rispondenza delle attività agli interessi dei diversi soggetti coinvolti e quindi per definire o modificare la strategia sociale della organizzazione.

La stesura del bilancio sociale è un processo che

aiuta l'organizzazione a chiarire a se stessa quali sono gli interessi su cui intende coinvolgersi, con quali obiettivi e modalità e che solo alla fine si traduce in un documento. La pubblicazione del Bilancio Sociale è perciò il momento conclusivo di un percorso che prevede il coinvolgimento sia dei diversi livelli decisionali dell'associazione sia dei diversi interlocutori che entrano in rapporto con l'associazione.

COME FARE A REALIZZARE IL BILANCIO SOCIALE

Il presupposto fondamentale per una corretta redazione del bilancio sociale è che l'associazione abbia preliminarmente definito, attraverso il coinvolgimento degli interlocutori interni ed esterni:

- la missione
- i valori di riferimento
- il rapporto tra i valori dichiarati e le politiche gestionali adottate nel tempo
- le prospettive riguardanti i diversi soggetti interessati e gli obiettivi futuri
- l'attivazione di un sistema continuo di confronto con i diversi interessati.

Il percorso di predisposizione del documento si articola in quattro fasi:

- *organizzazione del lavoro* nella quale individuare il piano di lavoro dell'attività di rendicontazione sociale;
 - *riflessione* durante la quale puntualizzare missione e valori di riferimento e gli obiettivi strategici; definire la mappa dei diversi soggetti interessati; individuare le realizzazioni, i risultati e gli impatti delle attività sviluppate, avvalendosi di opportuni indicatori;
 - *raccolta dei dati e delle informazioni*, individuando le fonti disponibili e programmando la rilevazione, in prospettiva, dei dati non disponibili;
 - *coinvolgimento dei principali interessati*, attraverso momenti strutturati di verifica e di confronto con gli interlocutori sulle scelte e le azioni poste in essere.
- Il lavoro fatto in questi due anni cerca di avvicinarsi a quelli che sono i parametri e le indicazioni previste dalle attuali normative in merito al bilancio sociale ben sapendo che rimane ancora molto da fare soprattutto nel coinvolgimento attivo e convinto dei volontari e di quanti operano all'interno della associazione. Tuttavia ci sembra che la strada intrapresa sia quella giusta perché sempre di più si è chiamati ad essere un'organizzazione consapevole di essere all'interno di un settore importante per la vita della comunità.

Alessandro Ronchi

RIORDINO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE: ECCO COSA È CAMBIATO

Nel 2017 è stato emanato il Codice del Terzo Settore attraverso la pubblicazione del Decreto legislativo n. 117 che provvede a riordinare le norme che disciplinano gli Enti non profit, come Il Centro Aiuto alla Vita, abrogando anche alcune leggi che sostenevano il comparto.

Si ritiene pertanto importante ripercorrere a grandi linee i punti che impattano maggiormente sulla vita della Associazione. Il decreto all'art. 2 esprime i principi generali che riconoscono il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore e della attività di volontariato oltre che della cultura e della pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo.

Chi sono gli Enti del Terzo Settore?

Una risposta chiara ed univoca l'abbiamo all'art. 4 che recita: *"Sono Enti del Terzo settore le Organizzazioni di Volontariato, le Associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diverse dalle società, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione ... ed iscritti nel registro unico nazionale del terzo settore"*.

In maniera più precisa e puntuale le Organizzazioni di Volontariato sono definite all'art. 32 e successivi che introducono tra l'altro l'utilizzo dell'acronimo OdV da inserire nella denominazione delle Associazioni, mentre l'art. 17 definisce il volontario e l'attività di volontariato. Si riporta di seguito parte del comma 2 dell'articolo 17 in quanto definendo chi è e come opera la persona volontaria diventa il riferimento fondamentale per ogni volontario che opera nell'associazione: *"Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità, anche per il tramite di un Ente del Terzo settore, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, esclusivamente per fini di solidarietà"*.

Il Cav, per quanto sopra esposto, rientra a pieno titolo tra gli enti del terzo settore, infatti svolge una delle attività di interesse generale di cui all'art. 5 del Codice, senza scopo di lucro e opera prevalentemente attraverso volontari. Volendo rispettare quanto previsto dalla norma il Cav ha provveduto a modificare il proprio statuto adeguandolo alle indicazioni previste dal Decreto Legislativo n. 117/2017. La modifica dello statuto è avvenuta alla presenza del notaio Vittorio Meda, in Vimercate, in data 12 giugno 2019. La maggior parte delle modifiche apportate allo statuto sono dovute al cambio di normativa di riferimento ma non hanno conseguenze sulla vita dell'Associazione; le uniche novità sono:

- **nella denominazione sociale (art. 1);** ora si dovrà indicare Centro Aiuto alla Vita **OdV e non più ONLUS**; questo perché l'assenza di scopo di lucro è già una caratteristica vincolante per le OdV (**Organizzazioni di Volontariato**).
- **nella finalità e scopi (art. 4):** sono stati aggiunti altri possibili campi di intervento, sempre nello spirito della missione dell'Associazione.
- **nei limiti alla delega per le votazioni in Assemblea (art. 13);** sono ammesse al massimo **tre deleghe per ogni socio presente, non più cinque**.
- **nella nomina dell'Organo di Controllo e Revisione (art. 19);** la presenza di questo organo resta facoltativa, ma, se nominato, **può essere costituito anche da una sola persona**.

Chi volesse consultare il testo del nuovo Statuto può richiederlo in segreteria.

Alessandro Ronchi

EVENTI

L'evento più importante è sicuramente la Veglia per la vita che si svolge sempre nel mese di marzo. Poi ci sono i momenti di festa: c'è lo scambio degli auguri di Natale, capodanno, la festa per le mamme del Cav. Più si è con più teste e nuove idee più si trovano stimoli nuovi per fare le stesse cose in modo sempre diverso.

ATTIVITÀ CULTURALI

Il notiziario Germogli di Vita è la prima fonte di formazione per i volontari e i soci. Poi ci sono gli incontri e i corsi di formazione aperti a tutti. Anche in questo ambito occorrono forze, idee e coscienze nuove.



I volontari a un corso di formazione organizzato dal Cav

MANUTENZIONE APPARTAMENTI

Il Cav dispone di otto appartamenti per le ospitalità temporanee delle famiglie. Il servizio è garantito anche dagli spazi disponibili alla Casa di Chiara che consentono di ospitare quattro mamme. Al termine di un'ospitalità, prima di accogliere una nuova famiglia, gli appartamenti hanno necessità di un po' di manutenzione e ciò può essere fatto dal personale volontario.

Gli appartamenti sono arredati, completi di stoviglie e biancheria, le volontarie con la loro fantasia e attenzione possono riordinare stoviglie e biancheria ma occorrono anche uomini di buona volontà, braccia forti e mani abili per piccoli lavoretti e spostamenti vari di arredi.

ATTIVITÀ SUL TERRITORIO I RAPPRESENTANTI PARROCCHIALI

Per chi non vuole spostarsi da casa o non può offrire un impegno continuativo c'è l'attività del rappresentante parrocchiale. Essi sono il braccio lungo del Cav, i preziosi collaboratori che fanno da collegamento fra la sede e il territorio. Portano alle parrocchie le notizie dal Cav e portano al Cav il sostegno dei soci delle parrocchie o segnalano situazioni di disagio. In questo ruolo si è particolarmente impegnati nel periodo della Giornata per la Vita (1^a domenica di febbraio), per organizzare banchetti e raccolte fondi, consegnare notiziari, organizzare eventi.



Banchetto allestito durante la Giornata delle Associazioni organizzata dall'Amministrazione comunale di Ornago

Il lavoro dei volontari. Ecco alcuni esempi

Meravigliosa è la vita

Anche quest'anno, in occasione della Festa dell'Oratorio di Concorezzo, le rappresentanti parrocchiali hanno allestito alcuni pannelli dimostrativi delle attività del Cav.

Si è voluto identificare la presentazione con il titolo *Meravigliosa è la vita*, lo stesso titolo proposto per la poesia scritta da Valeria, esposta sui cartelloni e, per l'occasione, illustrata con i disegni di Elvia.

Su tre pannelli abbiamo esposto, descrivendone le finalità, i vari progetti pensati e realizzati per le diverse richieste di aiuto provenienti da chi ha bisogno di essere accompagnato,



I cartelloni esposti alla festa dell'oratorio 2019 di Concorezzo

compreso e supportato in un momento di difficoltà. Sono state messe a disposizione copie delle pubblicazioni *Germogli di Vita*, e *Quaderni Culturali* oltre che varie brochure con l'illustrazione dei diversi progetti del Cav. I numerosi visitatori hanno espresso interesse, gratitudine e incoraggiamento per le attività svolte.

In farmacia per i bambini

Mercoledì 20 novembre 2019 si è celebrata la Giornata Universale del Bambino, a 30 anni dall'adozione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.

La fondazione Francesca Rava promuove da anni l'Iniziativa di sensibilizzazione e raccolta di farmaci da banco e prodotti ad uso pediatrico, con un'azione capillare sul territorio a beneficio dei bambini in condizione di povertà sanitaria. Oltre 2.200 volontari al fianco dei farmacisti in 1.441 farmacie in tutta Italia hanno distribuito la carta dei diritti dei bambini e invitato i clienti ad acquistare un prodotto da lasciare in donazione.

Anche quest'anno alcune rappresentanti parrocchiali del Cav hanno aderito all'iniziativa proponendo alle farmacie dei loro paesi la raccolta, di pappe, omogeneizzati, pannolini e altro per aiutare le mamme e i loro piccoli in difficoltà e coinvolgendo nuove volontarie.

Durante tutta la giornata, un gruppo di donne si è alternato presso le farmacie Dott. Enrico Mauri di Concorezzo e Dott.ssa Patrizia Campagner di Sulbiate per la raccolta del materiale.

Positiva la risposta dei cittadini che, con generosità, si sono accostati al banchetto Cav e acquistato i prodotti per i bambini. Bella è stata la collaborazione tra il personale della farmacia, in particolare con i titolari, e le volontarie, che hanno coperto i vari turni durante la giornata. È stata un'occasione per dedicare un po' del nostro tempo per collaborare con il Cav a sostegno delle mamme e dei loro piccoli, in difesa della vita.



Farmacia Dott. Enrico Mauri di Concorezzo

Quest'anno le volontarie Enrica Brambilla, Valeria Colombo, Caterina Procopio e Claudia Beretta hanno raccolto sette scatoloni di materiale, uno in più dell'anno scorso

Farmacia Dott.ssa Patrizia Campagner di Sulbiate
Alla loro prima esperienza si sono avvicendate Agnese Raviotta, Ghizlane El Kassire, Tiziana Brambilla, Rosi Crespi, Cristina Scorrano, Emanuela Besana, Viviana Colnaghi, Adriana Ravanelli, Maria Costabile, Paola Brioschi



C'È POSTO PER TUTTI I CARISMI

***Non tutti possiamo fare grandi cose,
ma possiamo fare piccole cose con grande amore.***

(M. Teresa di Calcutta)

Abitare in ospitalità e accoglienza al Cav è possibile grazie agli alloggi in gestione presenti sul territorio

La crisi economica che da tanto tempo stiamo attraversando e le nuove disposizioni nazionali stanno avendo forti ripercussioni sulle dinamiche sociali e famigliari in modo particolare sull'emergenza abitativa di persone in precarie condizioni economiche. Uno dei bisogni fondamentali di ogni persona è quello di avere un luogo dove abitare, dove poter realizzare i propri progetti di vita, dove riconoscersi ed essere riconosciuto come individuo, un luogo dove coltivare i propri affetti e programmare il proprio futuro e dei propri famigliari. In una parola un luogo dove vivere. Dal 1992 il Centro di Aiuto alla Vita ha cercato di fornire il proprio contributo nel concretizzare sul territorio il concetto di abitare che significa non solo mettere a disposizione un alloggio ma offrire un luogo ospitale, dignitoso e accogliente. Non ci si è perciò limitati ad assegnare quattro mura, ma si è operato anche per seguire gli ospiti, non abbandonandoli a se stessi. Si è lavorato al fine di costruire con loro una rete di assistenza e formazione che li accompagnasse verso una reale autonomia. Questo percorso comprende oltre alla formazione, l'educazione alla capacità di abitare e di avere cura delle cose, il rispetto di ciò che ci circonda e che ci è dato. In sostanza si vuole aiutare concretamente in un percorso di autonomia e di integrazione. L'attuazione del nostro concetto di ospitalità centrato sull'accoglienza e sull'abitare si realizza con la gestione di otto alloggi, uno di proprietà del Cav, mentre gli altri sette sono messi a disposizione da parrocchie del decanato, da comuni del vimercatese e da privati cittadini. L'ospitalità che

il Centro di Aiuto alla Vita offre è finalizzata ad un sostegno immediato, è sempre temporanea e risponde ad una reale emergenza abitativa. Sin dal momento della presa in carico delle mamme con figli, o di nuclei famigliari, la preoccupazione maggiore degli operatori e dei volontari del Cav è quella di offrire loro oltre ad una vicinanza e una comprensione della situazione, anche una valutazione ed un'analisi per l'individuazione delle possibili soluzioni.

Il concetto di abitare significa, per il Cav, non solo mettere a disposizione un alloggio ma offrire un luogo ospitale, dignitoso e accogliente. Non ci si limita perciò ad assegnare quattro mura, ma si opera anche per seguire gli ospiti, non abbandonandoli a se stessi; si lavora al fine di costruire con loro una rete di assistenza e formazione che li accompagni verso una reale autonomia.

Tutto ciò si formalizza nella stesura di un progetto che, dove è possibile, prevede il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche del territorio, nella consapevolezza che situazioni complesse non possono essere affrontate solamente da una associazione come la nostra, se pur con volontari ed operatori qualificati. Dobbiamo dire che numerose amministrazioni comunali hanno riconosciuto l'importanza sia del lavoro svolto sia del ruolo sussidiario del Centro di Aiuto alla Vita, partecipando attivamente a progetti di ospitalità temporanei per le emergenze abitative. Di fatto alcune amministrazioni, mediante contratti di comodato, hanno messo a disposizione del Cav appartamenti di loro proprietà per le finalità e gli scopi della nostra associazione.

Alessandro Ronchi

La Casa di Chiara

Nell'espone la situazione degli alloggi per l'accoglienza non possiamo dimenticare la struttura che è il fiore all'occhiello della nostra associazione, vale a dire la Casa di Chiara, ovvero la realizzazione del progetto di ristrutturazione della casa della signora Chiara Farina lasciata in eredità al Cav e trasformata in un innovativo centro di accoglienza per madri in difficoltà.

La Casa di Chiara, ubicata a Vimercate in Via A. Motta, accoglie donne in gravidanza in situazione problematica, che si trovano ad affrontare da sole la maternità senza altri figli o con altri figli entro i dieci anni, oltre che donne non gravide con bambini entro i due anni che si trovano in situazione di difficoltà personali, lavorative o abitative, oppure relazionali e di coppia. La struttura permette l'accoglienza di quattro mamme con i propri figli in un ambiente accogliente che intende accompagnare le donne al superamento del disagio che stanno vivendo. In tutto questo, oltre alla presenza degli operatori qualificati quali un'assistente sociale e un'educatrice coadiuvate dalla presenza di volontari, è da sottolineare



La Casa di Chiara

l'importante contributo in termini di affidabilità, sensibilità, competenza e dedizione offerto dalla famiglia Taverni che occupa l'appartamento a piano terra della struttura e che costituisce per le ospiti un punto di riferimento e di compagnia.

Alessandro Ronchi



Gli ambienti della casa: il soggiorno e la cucina



Un po' di storia sulle strutture di accoglienza

Negli anni 2018 e 2019 pur essendoci stati dei cambiamenti nella mappa degli appartamenti gestiti dal Cav, come riportato nella tabella allegata, il numero di appartamenti a disposizione per le ospitalità temporanee delle famiglie è rimasto uguale agli anni precedenti. Questo ci ha permesso nel 2019 di ospitare cinque nuove famiglie. Tre richieste sono pervenute dai Comuni di Usmate Velate, Arcore e Vimercate. Le altre due sono arrivate dai Cav di San Donato e Cernusco sul Naviglio.

AGRATE

Dopo diciassette anni, nel 2018 si è concluso il contratto di comodato tra Cav e parrocchia di Agrate per i due appartamenti di proprietà parrocchiale a causa della vendita dello stabile di Via Marco D'Agrate. Ciò nonostante, grazie alla sensibilità di Don Mauro Radice e della Parrocchia di Agrate nel 2019 il Cav ha sottoscritto un nuovo contratto di comodato con la parrocchia, per due appartamenti ubicati in Agrate in Via Mazzini 54, che a maggio e a giugno hanno permesso di ospitare due famiglie in situazione di emergenza abitativa. Il 6 ottobre 2019 al termine della celebrazione della S. Messa Patronale, il Parroco Don Mauro, in riferimento al Vangelo, ha comunicato pubblicamente ai fedeli e alle Autorità Civili di Agrate la decisione della Parrocchia di S. Eusebio di destinare due appartamenti per situazioni di emergenza abitativa.

A conclusione del suo intervento Don Mauro, come gesto concreto di attenzione ai più bisognosi, ha consegnato ufficialmente al Cav le chiavi dei due appartamenti di Via Mazzini 54.

VIMERCATE

Fra il 2018 e il 2019, dopo 16 anni, sono giunti a conclusione due contratti in comodato tra Cav e comune di Vimercate per l'utilizzo dei due appartamenti comunali ubicati in via Risorgimento e in via Piave che il Cav aveva ristrutturato. Purtroppo l'amministrazione comunale ha deciso di non rinnovare gli accordi, ciò non ha permesso di proseguire un servizio così utile per il territorio.

USMATE VELATE

La collaborazione fra il Cav e il Comune di Usmate Velate è in atto da diversi anni. La modalità con la quale sono state risolte positivamente alcune difficili situazioni di emergenza abitativa e la sensibilità per le finalità della nostra associazione sono state ricordate sia dal Sindaco che dall'Assessore del Comune di Usmate Velate durante la cerimonia pubblica del 16 Marzo 2019 per la consegna delle chiavi al Cav dei due nuovi appartamenti ubicati in piazza Pertini, 2.



Locandina preparata dal comune per pubblicizzare l'evento del 16 marzo 2019

“Queste abitazioni – ha detto l'assessore ai servizi sociali – ci permettono di rispondere a molti bisogni, tuttavia resta scoperta la parte più emergenziale legata alle situazioni di sfratto di nuclei che si trovano senza un'abitazione e in difficoltà economica. È nostro compito quello di poter offrire loro un supporto momentaneo e un aiuto con l'obiettivo dell'autonomia nel più breve tempo possibile. Abbiamo destinato due appartamenti a tale finalità. La gestione degli stessi sarà curata dal Cav di Vimercate. Credo fermamente

che possa essere la risposta adeguata per nuclei monoparentali o famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà abitativa e che attraverso un percorso individuale studiato e condiviso possano riacquistare l'autonomia". Alla cerimonia erano presenti il Vicario Episcopale Don Luciano Angaroni e il Parroco Don Lorenzo Passoni, i volontari Cav e diverse persone. Si è conclusa con il taglio del nastro, la visita negli appartamenti e la benedizione di Don Luciano e Don Lorenzo.



Rinaldo Cantù **Il taglio del nastro**



Un momento della cerimonia di consegna delle chiavi



Benedizione degli appartamenti di Via Pertini 2

Alloggi per l'accoglienza temporanea gestiti dal Centro Aiuto alla Vita nel 2019

- N. 2** ▶ appartamenti ad Agrate Brianza di proprietà della Parrocchia da Maggio 2019
- N. 1** ▶ appartamento ad Agrate Brianza di proprietà del Comune da Luglio 2009
- N. 2** ▶ appartamenti ad Usmate Velate di proprietà del Comune da Gennaio 2019
- N. 1** ▶ appartamento a Sulbiate di proprietà della Parrocchia da Gennaio 2009
- N. 1** ▶ appartamento a Ronco Briantino di proprietà di un privato da Settembre 2013
- N. 1** ▶ appartamento a Vimercate di proprietà del Cav da Febbraio 1997

Nel 2019 negli otto appartamenti a disposizione sono state ospitate 9 famiglie e si sono concluse 2 ospitalità. Nell'appartamento di proprietà del Cav a maggio si è conclusa l'ospitalità, lo stesso non è più stato utilizzato perché dopo 22 anni necessita di interventi strutturali e di manutenzione per renderlo nuovamente utilizzabile.

In ricordo di Madre Laura

La collaborazione con la congregazione delle Serve di Gesù Cristo, che ad Agrate ha la Casa Madre, è iniziata nel 2001. Dopo l'apertura del primo nido famiglia di Ronco Briantino, anche ad Agrate era emersa l'esigenza di aiutare alcune mamme nel loro percorso di autonomia. Per fare ciò era necessario trovare i locali per realizzare un nuovo asilo nido nella zona. La mediazione dei rappresentanti parrocchiali di Agrate ci ha messo in contatto con Madre Laura Frigerio, la superiora della comunità, che si è subito entusiasmata all'idea e senza timore ci ha messo a disposizione, con disponibilità attenta, intelligente e fattiva, un primo locale e poi un secondo. "È un dono poter ospitare nei nostri spazi i bimbi del nido. La nostra fondatrice diceva che la Serva di Gesù Cristo si deve fare tutto a tutti, dal bambino che nasce al vecchio cadente. Qui abbiamo ora gli estremi della vita: i bimbi e le signore della casa di riposo e sotto l'arco o il ponte che essi rappresentano passa il mare di infinite persone". Così si è espressa Madre Laura il giorno dell'inaugurazione del nido. E tanti sono stati i momenti di collaborazione e di incontro dei bimbi dell'asilo nido con le nonnine della casa di riposo. L'esperienza dei nidi è terminata da tempo, ma il ricordo di questa amicizia resterà per sempre. Grazie Madre Laura.

Giliola Gaviraghi



I due locali messi a disposizione dalla congregazione Serve di Gesù Cristo di Agrate per l'asilo nido



Madre Laura Frigerio ci ha lasciato il 7 luglio 2019



Agrate, 11 novembre 2001, taglio del nastro alla cerimonia di inaugurazione del nido in famiglia di via Don Minzoni 21

Adorazione Eucaristica a San Maurizio

Un cammino arduo

Abbiamo chiesto a don Michele Di Nunzio, vicario della parrocchia di S. Maurizio di Vimercate, di raccontarci come ha vissuto l'esperienza dell'adorazione eucaristica promossa dal Cav che si svolge da anni nella sua parrocchia e finalizzata all'opera, la Casa di Chiara.

Quando sono arrivato a San Maurizio nel 2013, trovai la consuetudine dell'esposizione del Santissimo Sacramento per un giorno intero una volta all'anno. Promotore il Cav di Vimercate per pregare per l'attività della Casa di Chiara ed, evidentemente, per Chiara Farina, la benefattrice che ha donato la sua abitazione al Centro perché diventasse un luogo di accoglienza per madri sole che rischiavano di rifiutare il loro bambino.

Salutai questa esperienza come un grande dono: intuì che poteva diventare lievito affinché la dimensione contemplativa dell'Eucaristia venisse riscoperta in tutta la parrocchia. *Actio et contemplatio*: due aspetti dell'Eucarestia da 'rimettere' insieme, da riequilibrare dopo gli estremismi pre e post conciliari.



Un momento dell'adorazione durante la processione del Corpus Domini

Perché secondo lei è importante che la comunità di S. Maurizio faccia pregare per la casa di accoglienza che vive nella propria parrocchia?

Tutti abbiamo tratto beneficio da questo avvenimento, abbiamo scoperto che stare



L'altare con l'Eucaristia preparato per l'adorazione eucaristica

davanti a quel pane non è un momento intimistico che rinchiude l'esperienza di Dio al proprio esclusivo vantaggio, ma fa maturare la fede, mette davanti a Gesù come ad una persona da amare e poiché Lui per primo si è messo al nostro servizio, quel pane muove all'amore. È importante che la comunità di San Maurizio preghi e faccia pregare per la casa di accoglienza perché "Chi riconosce Gesù nell'Ostia santa, lo riconosce nel fratello che soffre, che ha fame e ha sete, che è forestiero, ignudo, malato, carcerato; ed è attento ad ogni persona, si impegna, in modo concreto, per tutti coloro che sono in necessità". (Dall'omelia di Papa Benedetto nella solennità del Corpus Domini 2011).

L'adorazione eucaristica a San Maurizio e la Casa di Chiara sono andate insieme in questi anni ed è stata una delle ragioni che ha mosso la comunità a entrare nella realtà della Casa di Chiara e a vivere un'esperienza con essa. Con la processione del Corpus Domini poi è stata coinvolta tutta Vimercate.

Cosa è successo in questi anni?

In questi anni sono passati gruppi di catechismo e gruppi di giovani che sono stati coinvolti, con incontri e attività ludiche, a conoscere questa realtà e a farsi anche un po' carico di essa: i bambini della prima comunione, con i loro genitori, hanno fatto una raccolta fondi per i bambini della Casa di Chiara. Sono stati organizzati dei laboratori aperti a tutti, abbiamo fatto la festa di Natale, si è perfino festeggiato il capodanno insieme

al gruppo della parrocchia. Abbiamo trovato in Pier, Laura, Benedetta e Omar – la famiglia animatrice della Casa – un riferimento stimolante e aperto.

Anche la comunità che vive nella Curt del Sass si è via via appassionata alla realtà della Casa di Chiara, vivendola quasi come una rinascita attualizzata della corte lombarda. Le famiglie musulmane che vivono nella corte entrano volentieri in contatto con le nostre mamme, l'incontro è favorito dai rispettivi bambini che spesso giocano insieme.

Quest'anno, in particolare, con la processione del Corpus Domini, abbiamo coinvolto tutte le sei parrocchie della comunità pastorale di Vimercate. Gli amici del Circolo Aldo Motta con i loro valori e anche la Casa di Chiara da tutti voluta come tappa imprescindibile. Le famiglie del luogo credenti, cattoliche e musulmane, ci hanno aiutato ad addobbare le strade e la loro corte. Come mai? Perché quando abbiamo detto che era per la preghiera, ai loro occhi siamo diventati affidabili. Nella loro interessante valutazione, se sei fedele a Dio vuol dire che sei fedele anche nella vita.

“Chi è fedele a Dio è fedele anche agli uomini” questo ci hanno detto.

Le famiglie musulmane che vivono nella corte hanno raccolto la testimonianza di gioia e di bellezza che la presenza di Gesù Eucarestia rappresenta per noi cristiani. E pensare che qualcuno vorrebbe relegare il culto cristiano nella sola dimensione privata. Intendiamoci, nessuno intende fare una processione al mese. Ma la dimensione pubblica e comunitaria della fede cristiana è irrinunciabile. E finché non mi dimostrano che ci sono altre forme – cosa peraltro non impossibile – io continuerò a ricordare al popolo di Dio che quella del Corpus Domini è “La” processione, non “una” processione, la liturgia (*laos*=popolo, *érgon*=azione, costruzione), l'avvenimento di popolo cui non puoi sottrarti se hai il benché minimo rapporto con l'Eucarestia.

Per noi è stato bello vedere catechisti, bambini e genitori. È stato bello sentire come gli avvisi in parrocchia abbiano motivato l'importanza dell'adorazione eucaristica. Perché è importante questa esperienza e soprattutto che venga portata avanti?

L'esperienza della Casa di Chiara collegata con quella dell'adorazione eucaristica è molto forte, perché stare davanti a Cristo Risorto ci

rende capaci di opere che non sapremmo fare solo con le nostre forze: i poveri, gli esclusi, le persone ferite dalla vita, a volte, specialmente quando vengono avvicinati, non sono neppure grati per il bene che si sta facendo loro. A qualcuno di noi può essere capitato di ricevere torti proprio da persone aiutate. Perciò anche se può essere una fatica organizzarla, credo fortemente che vada difesa. Ho visto giovani catturati dalla forza di quel Pane. Credo che quello che è stato seminato nei loro cuori non glielo toglierà nessuno. L'esperienza dell'incontro con Cristo lascia il segno. Lo stare davanti a Gesù eucaristia ti penetra, ferma il tempo e in quei momenti non c'è niente da fare se non “lasciarsi fare”. “Io guardo Lui e Lui guarda me” diceva quel contadino al Santo Curato d'Ars. Ma questo tempo restituisce alla gratuità e muove alla carità verso il fratello perché quel Pane ricorda che si è parte del Corpo di Cristo e sprona a riconoscere chi sta intorno come parte dello stesso corpo. Quel Pane ci fa uno fra di noi.



La processione del Corpus Domini con tappa alla Curt del Sass

Cosa vuole lasciare come eredità alla sua parrocchia?

Con l'adorazione eucaristica e la processione del Corpus Domini abbiamo restituito la bellezza di una festa di popolo che si apre attorno al Pane Eucaristico, che si apre anche a quelli che non credono o hanno un altro credo. Cosa c'è di più bello e di più importante del testimoniare la gioia di seguire Cristo nella carità verso i fratelli!

Giliola Gaviraghi

Se ne è andata Paola Bonzi, l'angelo custode dei bambini

Il suo intervento ne ha salvati dall'aborto 22.267

Il 9 agosto 2019 si è spenta Paola Bonzi, fondatrice nel 1984 del primo Centro di Aiuto alla Vita d'Italia a Milano presso la clinica Mangiagalli. Classe 1943, maestra, educatrice e angelo custode per quei 22.267 bambini che senza il suo intervento non sarebbero mai nati. Tanti ne ha salvati la signora Paola dall'aborto in 35 anni di attività al Cav, praticando l'ascolto e il dialogo. Questo era il suo metodo per promuovere la vita e prevenire l'interruzione volontaria di gravidanza.

Se ne è andata in fretta l'estate scorsa - il 9 agosto - all'età di 76 anni, quando era in vacanza con il marito. Madre di due figli, nonna di quattro nipoti, sempre attenta ai più deboli. Una super donna che è stata capace di vivere fino in fondo senza farsi abbattere dalle avversità.

L'aborto fa male e Paola lo sapeva, la vita, invece, aiuta a vivere.

"Sì alla vita" è questo il gigantesco viatico che lascia Paola Bonzi, chiarissimo a tutti coloro che l'hanno incontrata o che semplicemente ne hanno conosciuto l'operato.

Nata a Sermide nel mantovano nel 1943, di umili origini, la sua famiglia emigra a Milano nel dopoguerra dove lei vive un'infanzia in solitudine con entrambi i genitori sempre indaffarati a lavorare. Lei però è una bambina allegra e con tanta immaginazione. Diventa cieca a ventitré anni dopo la prima gravidanza, e senza una spiegazione medica. Non per questo si scoraggia, anzi continua a vivere con gioia aiutando le donne.

Giuliano Ferrara ha scritto di lei "Le poche esperienze di santità laica come quella di Paola Bonzi alla Mangiagalli di Milano, migliaia di bambini salvati



Paola Bonzi

e di madri salvate attraverso la cura affettiva e la conversazione fraterna e soreale, dovrebbero diventare leggenda e mito".

E ancora su Famiglia Cristiana Stefano Stimamiglio parla di lei e dell'aborto così: "Volontà ferrea, capacità di mediazione e grande attitudine all'ascolto e all'introspezione. Ha saputo costruire con pazienza il dialogo con chi la pensava diversamente su questo tema senza condanne e anatemi, ma cercando sempre terreni comuni e di confronto partendo dal principio di realtà: quella pancia in cui nuota un essere umano *in fieri*". Il 4 ottobre 2014 Paola Bonzi è stata ospite del Cav di Vimercate alla Casa di Chiara, dove ha parlato a volontari e operatori ritrovatisi per riflettere sul senso e sul significato dell'impegno nell'associazione. Tutti la ricordano ancora con emozione e ammirazione. Grazie di tutto Paola, arriverdoci in cielo.

Luisa Rota

Cuore e professionalità: ecco cosa ha insegnato Paola ai volontari Cav di Vimercate

Accogliere una donna che arriva al Cav per un colloquio significa promuovere in lei la libertà di scelta per poter far nascere il bambino. Prima però la donna deve sentirsi accolta come persona, e ciò si realizza attraverso il colloquio, in cui la donna si senta parte di quel grembo psichico ed emozionale dove la persona si sente protetta, si riconosce, vive un'esperienza totalizzante in cui lei è importante. Accogliere con il cuore e con la mente per far sentire la donna amata per quello che è, protetta e accettata anche se vuole andare ad abortire.

Questa è la nostra professionalità – diceva Paola ai volontari Cav il 4 ottobre 2014 – che consiste nel sapere di avere a disposizione diverse risorse e usarle nel momento opportuno. In certi momenti è necessario far sentire la propria vicinanza alla persona che abbiamo davanti, altre volte deve sentirsi benvoluta, amata, altre ancora ascoltata, ma sempre deve essere posta al centro. E' necessario che capisca che *io son qui per te e per te sono disposta a fare tutto ciò che serve*.

Nel momento del colloquio la donna deve essere l'unica persona al mondo per l'operatrice che la sta accogliendo.

Questo – diceva Paola – è l'atteggiamento per far sì che una donna possa recuperare quello che sicuramente ha dentro e di cui non si accorge, ovvero il suo desiderio di far nascere il suo bambino.

Occorre prospettare per ciò due possibilità e mettere in campo tutte le risorse disponibili da offrire alla donna, affinché la sua scelta sia veramente consapevole. Occorre fare un progetto per aiutare concretamente la donna anche con l'aiuto economico.

Luisa Rota



Paola Bonzi al Cav durante l'incontro per i volontari, alla Casa di Chiara il 4 ottobre 2014

Famiglie Integrate

**Il riconoscimento di un dono,
la gioia dell'accoglienza**

Lo scorso anno avevamo comunicato l'avvio del progetto *Famiglie integrate, consapevoli, responsabili* promosso e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e da Regione Lombardia, che ha visto coinvolti l'associazione La Bottega dell'Orefice, da sempre impegnata nell'insegnamento della Regolazione Naturale della Fertilità e i Cav di Abbiategrasso, Magenta, Rho, San Donato e Vimercate.



Il gruppo di mamme che ha partecipato agli incontri

responsabilità che un atto sessuale è un atto intimo di grande valore per la persona, per l'altro e per l'intera società.

Si propone così la Biofertilità, una disciplina naturale, ufficialmente riconosciuta da Regione Lombardia, che si fonda su una visione integrale della persona e delle sue relazioni interpersonali, sull'autocoscienza di sé e del proprio corpo, sull'auto osservazione dei segni e dei sintomi della fertilità, così da regolare il comportamento sessuale in modo da favorire o evitare una gravidanza.

A CHI?

Abbiamo invitato le nostre mamme a vivere l'avventura di scoprire la bellezza di essere donna, come sono fatta, come leggere il mio corpo per capire quando posso concepire e quando no, per condividere le paure e le aspettative, per capire chi sono io come donna, per vivere più serenamente la vita intima. Si è così formato un piccolo gruppo di mamme di varie nazionalità che ha raccolto la sfida, ha partecipato agli incontri e sta continuando lo studio con un'ostetrica che le segue.

COME?

Il viaggio inizia con la scoperta della bellezza di come è fatta la donna, come funziona il ciclo mestruale e come avviene l'ovulazione. Chiediamo alle mamme che cosa sanno sul ciclo mestruale. Il gruppo è molto vivace, le donne fanno molte domande e dimostrano di avere conoscenze anche approfondite del ciclo, dei segni e sintomi del proprio corpo. Bello vedere come sono interessate ad evitare una gravidanza ravvicinata, ma sono assolutamente preoccupate di non interromperla, nemmeno con la spirale. "Io voglio evitare una gravidanza, non far fuori chi c'è già!" ha detto Monika al suo ginecologo quando ha scoperto come funzionava la spirale.

Le ostetriche Maria Svanoni e Benedetta Vianello illustrano le fasi del ciclo mestruale come il susseguirsi armonico delle stagioni. Una mamma ci comunica contenta: "Sono soddisfatta di aver capito un po' di più il corpo di noi donne. Ho voglia di imparare di più



PERCHÈ?

Il progetto parte dal constatare che i grandi cambiamenti sociali e culturali hanno modificato la visione antropologica dell'uomo, il quale non vivendosi più dono a se stesso non è più capace di essere dono. Il viversi piegati sul soddisfacimento dei propri bisogni rende instabili e fragili le relazioni, con se stessi e con gli altri. Aumentano le problematiche legate agli aspetti sessuali, anche in famiglia, con le drammatiche conseguenze, che registriamo frequentemente anche nei nostri Cav. Il progetto si propone di affrontare questa problematica da un punto di vista propriamente umano, con uno sguardo più ragionato e meno emotivo che possa cogliere tutta la bellezza, la profondità, la consapevolezza e la grande

per essere più sicura di quello che ho iniziato. Ho anche trovato conferma a ciò che già un po' sapevo." Un'altra prende coscienza: "Ho scoperto come avviene la fecondazione, come un bambino entra nella corpo della donna e voglio imparare a governare il mio corpo per smettere di prendere la pillola."

Il percorso continua sottolineando l'importanza del fatto che il metodo richiede una relazione stabile perché costruisce un rapporto più intimo proprio grazie ai periodi di astinenza. Si impara che i figli non sono una conseguenza del rapporto coniugale, ma sono il frutto dell'amore di coppia. In realtà il primo figlio della coppia è la relazione di cui bisogna prendersi cura.

Si riflette sulla differenza fra uomo e donna e si prende atto della bellezza di questa differenza che può essere complementare, ma ancor più chiama alla reciprocità.

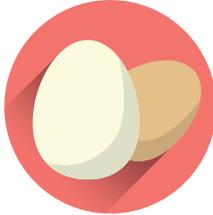
Si accenna alla visione antropologica della persona umana, fatta di corpo, psiche e spirito, non divisibili perché siamo un tutt'uno. Il corpo ha la stessa dignità di persona, perciò chi tocca il mio corpo, il mio ciclo mestruale, tocca me.

Abbiamo visto come il corpo della donna si prepara ogni mese ad accogliere un figlio e a prendersene cura, questo ci insegna che l'accoglienza e la cura è l'ambito della donna. Se scopro la bellezza di essere donna vedo anche la bellezza dell'uomo, chiamato a sostenere la donna.

Si passa poi al come leggere i segni e i sintomi che il nostro corpo ci dà, per capire come interpretare i periodi di sterilità e di fertilità. Questi periodi di sterilità ci stanno a dire che il rapporto coniugale ha come primo scopo l'unione della coppia, la procreazione è un secondo scopo.

Molte mamme sono ancora in allattamento, questo richiede uno studio specifico per capire come riconoscere i periodi a rischio. Una mamma ringrazia sottolineando come sia importante per lei vivere col marito senza la preoccupazione di una gravidanza troppo vicina. Molte le domande sul concepimento, i gemelli identici, la sterilità di coppia. Infine si incomincia ad approcciare la lettura di una scheda. Brevi cenni anche di anatomia maschile. Se sono consapevole del mio valore di donna

LE MERAVIGLIE DEL CICLO MESTRUALE

IMMAGINE	MESTRUAZIONI	PERIODO DI RIPOSO	MATURAZIONE DELL'OVULO	OVULAZIONE	CRESCITA DELLA MUCOSA NELL'UTERO
					
FASE DEL CICLO	MESTRUAZIONI	PERIODO DI RIPOSO	MATURAZIONE DELL'OVULO	OVULAZIONE	CRESCITA DELLA MUCOSA NELL'UTERO
COSA SUCCUDE	Il nido preparato dal tuo utero non è stato abitato e viene disfatto ed eliminato. Con le mestruazioni inizia dunque un nuovo ciclo.	Le mestruazioni sono finite. Tutto è fermo, un periodo di attesa e riposo prima del risveglio.	La natura si risveglia, un ovulo inizia a maturare.	È il momento dell'ovulazione: tutto si predispone per favorire il concepimento.	L'ovulo non c'è più, ma il tuo utero-nido si sta preparando per accogliere la vita.
CONFRONTO	AUTUNNO	INVERNO	PRIMAVERA		ESTATE
	Cadono le foglie Cadono le mestruazioni	Appare tutto fermo	La natura si risveglia e inizia a preparare i germogli		La natura è rigogliosa

Lo schema utilizzato per presentare la bellezza del ciclo mestruale alle partecipanti

Cosa dicono le nostre ostetriche Maria e Benedetta

Abbiamo portato a casa una grande ricchezza e gratitudine per la fiducia dimostrata dalle donne che hanno accettato la nostra proposta. Ogni volta è stato sempre diverso. Le domande sono state stimolanti e hanno contribuito a rendere sempre più affascinante ciò che veniva spiegato.

Siamo rimaste molto colpite dall'interesse e dallo stupore che hanno manifestato le mamme, tanto che alcune di loro hanno iniziato un percorso individuale per apprendere su di sé i metodi naturali.

“Non è un percorso semplice – raccontano le ostetriche -, veniamo tutte da esperienze e culture molto diverse, ma il dialogo con queste donne ci sta spalancando ad un incontro senza pregiudizio e ad un'accoglienza totale, pur mantenendo la nostra identità”.

Un concetto che ha fatto e fa molto fatica a diventare esperienza per queste mamme è la metodicità che consiste banalmente nel segnare tutte le mattine e le sere i dati da osservare e misurare (muco e temperatura basale). Ai primi incontri arrivavano tutte con le schede più bianche che compilate, ma nonostante ciò venivano, scusandosi, dimostrando di voler capire. Ora abbiamo introdotto con tutte la metodicità nella registrazione dei dati e questo è molto importante anche per la vita; non si può vivere senza un minimo di regole e senza fare attenzione a quello che ci sta a cuore, altrimenti le cose belle ce le perdiamo. Da loro però impariamo a vivere l'attimo senza necessariamente romperci la testa con i ragionamenti sul presente e sul futuro, cosa che noi occidentali abbiamo come vizio, pensiamo tanto e viviamo poco.

Ora il prossimo passo sarà rendere queste donne e coppie autonome nel leggere le schede compilate con tutti i dati per poter gustare della bellezza di come siamo stati creati e vivere a pieno la relazione di coppia senza paura di una gravidanza, senza incoscienza o con la consapevolezza di cercare una gravidanza!

riesco a vedere anche il valore dell'altro. Il percorso di prima conoscenza della biofertilità si prolunga con l'appuntamento di tre mamme accompagnate dalle ostetriche, per iniziare un percorso personale che le donne stanno tutt'ora continuando. Abbiamo chiesto loro: “Secondo voi questo lavoro fa bene alla coppia?” “Cosa avete imparato in questi incontri?”

Ci hanno risposto così:

“La donna può aiutare l'uomo a capire meglio e a cambiare idea”. “Questo metodo dà una possibilità di dialogo che migliora la relazione di coppia”. “Il cuore di questo lavoro non è un figlio o un non figlio, ma è la relazione”. “Ho scoperto che c'è una sola ovulazione al mese e che le due ovaie funzionano alternativamente”. “Ho scoperto che il muco cervicale aiuta gli spermatozoi. Ho scoperto anche come vengono i gemelli.” “Ho capito come avviene

la fecondazione e come funziona il ciclo mestruale. È stato bello anche scoprire come funziona l'uomo”. “Sto raccontando tante cose a mio marito e sto convincendolo a fare il lavoro di studio con me, così possiamo vivere la nostra relazione bene, sereni, senza medicine”. Siamo rimaste stupite dell'interesse che le partecipanti hanno dimostrato e di come sentano questa esigenza. Si rimane sempre incantati di fronte alla meraviglia del corpo umano. Ci auguriamo che l'entusiasmo e il coraggio di queste mamme possano essere contagiosi anche per altre amiche e che tutto ciò possa suscitare il desiderio di vivere il proprio essere donna con la consapevolezza di una dignità grande.

Giliola Gaviraghi

Amore per la vita, prima liturgia per guardare l'astro da vicino

Il Centro di Aiuto alla Vita è davvero un dono preziosissimo per la nostra Comunità Pastorale e per il nostro Decanato. Si tratta di un luogo dove la comunità cristiana cerca e sogna di celebrare una autentica liturgia perché la nostra prima liturgia è l'amore per la vita.

Una delle affermazioni più belle del grande regista Ermanno Olmi scomparso nel 2019 e che amo spesso ricordare dice così:

*Non si può amare un bosco
pensandolo solo come una fabbrica di ossigeno.
Vuoi amare un bosco?
Inginocchiati e guardalo da vicino.*

Ci insegna una splendida modalità di relazione, ci insegna a rispondere a tante nostre domande:
Vuoi amare tuo figlio?
Inginocchiati e guardalo da vicino.
Vuoi amare Dio?
Inginocchiati e guardalo da vicino.
Vuoi amare la vita?
Inginocchiati.

L'unico modo per ritrovare un po' di umanità è guardare le persone, la vita, la natura, da vicino. Proprio da qui nasce il servizio del Cav: guardare da vicino la vita che nasce, la famiglia, e tutto questo con tenerezza, competenza, tenacia, generosità, fantasia, senza giudizi.

Un grande grazie per tutto questo a tutti coloro che prestano un servizio delicato e complesso nel "mio" Cav di via Mazzini e un augurio di splendido futuro in continua freschezza e passione per la vita.

Don Mirko Bellora

NON C'È LIMITE AL BENE CHE POSSIAMO FARE

**SOSTIENI UN PROGETTO,
DA SOLO O CON ALTRI:
POTRAI SPERIMENTARE IL VALORE
DELLA SOLIDARIETÀ CONDIVISA**



Con 25 € al mese puoi aiutare una mamma ad allattare il suo bambino. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



Sostieni una mamma durante l'attesa e dopo la nascita del bambino. L'importo complessivo del progetto è di 1.500 € che puoi versare anche in piccole somme.



50 € al mese per aiutare una famiglia a far fronte alle necessità quotidiane: cibo, utenze, affitto... Per un anno o per tutti i mesi che vuoi.

**PER INFORMAZIONI E ADESIONI CHIAMACI
O RIVOLGITI AL TUO
RAPPRESENTANTE PARROCCHIALE**

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.

Recensione

SE VERRÀ DOMANI

Maurizio Assalto

Cairo Edizioni

Osservare la realtà attorno da una dimensione surreale. È quanto accade al protagonista di questo libro che con ironia ma anche con grande capacità analitica, si ritrova a fare i conti con la sua nuova vita. Diversa, sospesa tra l'essere e il non essere: essere presente con una mente perfettamente funzionante e il non essere del corpo immobile, divenuto insensibile al dolore. Davanti a quest'uomo, senza nome, volto, né storia, sfumano i contorni di una vita familiare che può solo vedere dal suo letto. Vede e sente ciò che gli altri dicono di lui, da quando gli è capitato qualcosa di brutto – forse un ictus o un incidente sugli sci – che ancora non gli è chiaro. Il riemergere dalla non coscienza allo stato di coscienza è faticoso e difficile. È un riaffacciarsi ad una porta, osservare per ricostruire un passato di esistenza, studiare ogni situazione e volto, ascoltare ogni parola. Il saluto della figlia che vede cresciuta o le parole della compagna che non danno speranza, *"ormai è un vegetale"* e che pensa come risolvere questa situazione. Ma è in questa fase di apparente non vita che sorgono i molteplici interrogativi dell'uomo in generale, credente o ateo, che il protagonista riflessivo e amante della filosofia, fa suoi. Sorgono nel momento stesso in cui si vede la vita sfuggire mentre scorrono davanti agli occhi le immagini di una quotidianità vissuta con superficialità. Perché la vita precedente talmente appagante, ricca di stimoli e di attrattive non ha permesso profonde riflessioni. Solo in momenti come questi ci si rende conto del valore della vita stessa. Esattamente ciò che succede al protagonista del libro più vivo che mai sostenuto dalla mente, dalle emozioni e da una percezione divenuta ancor più sottile per la costretta immobilità. Ora non è più il mondo ad interessarlo, né è tagliato fuori e non sa più nulla di quanto vi accada. Gli interessano gli attimi di vita di cui godere ancora, quelli che sente scorrere dentro con tante domande



ancora senza risposta e quelli che scorrono fuori dalla finestra quando, girato sul fianco, intravede alberi, muri, balconi e persone sconosciute con le loro abitudini quotidiane. E nonostante ammetta di non credere in un Dio Creatore, la sua difesa della vita, di questa parte di vita nascosta agli altri ma presente in lui, appare al lettore come consapevolezza di un dono da preservare. Con nuovi progetti, **Se verrà domani.**

Silvana Ferrario

Appuntamenti

VEGLIA DECANALE DI PREGHIERA

Sabato 28 marzo 2020 presso la Parrocchia di S. Maurizio

24 ORE DI ADORAZIONE EUCARISTICA

Dalle ore 19:30 di mercoledì 10 giugno alle ore 19:30 di giovedì 11 giugno 2020 presso la Parrocchia di S. Maurizio

SANTA MESSA IN OSPEDALE PER VOLONTARI E RAPPRESENTANTI PARROCCHIALI

Sabato 7 marzo ore 19:30

SANTA MESSA PERPETUA PER CHIARA FARINA

Mercoledì 10 aprile 2020 alle ore 18:00 presso il Santuario B. V. Rosario

Giovedì 6 giugno 2020 alle ore 18:00 presso il Santuario B. V. Rosario

Mercoledì 23 dicembre 2020 alle ore 18:00 presso il Santuario B. V. Rosario

ASSEMBLEA ORDINARIA

Martedì 21 Aprile 2020 alle ore 21:00 presso la sede Cav

PROPOSTE EVENTI presso LA CASA DI CHIARA

LABORATORIO DI CUCINA

22 febbraio 2020 dalle ore 9:30 alle ore 12:30

LABORATORIO DI COSMESI NATURALE

21 marzo 2020 dalle ore 9:30 alle ore 12:30

FESTA PER LE MAMME DEL CAV

20 giugno 2020 dalle ore 16:00 alle ore 19:00

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI CAV 2020

OBIETTIVI:

- offrire una formazione di base a persone intenzionate a fare un'esperienza di volontariato in un Centro di Aiuto alla Vita;
- dare informazioni generali su tematiche riguardanti la legge 194, il vissuto in gravidanza e alcune nozioni di base sull'approccio alla mamma che si rivolge al Cav.

MODALITÀ:

Relazione di un'esperta - spazio di discussione - simulazione di un colloquio.

ORARI E SEDE:

Sabato dalle 9:30 alle 12:30 presso la sede del Cav di Vimercate, in via Mazzini 35.



La Messa per la Vita

Da più di 30 anni le parrocchie del Decanato di Vimercate, tutte socie fondatrici del Centro di Aiuto alla Vita, celebrano, a turno, ogni mese una Messa per la Vita.

Le nostre comunità parrocchiali hanno continuato nel tempo a preparare e ad affidarsi alla misericordia di Dio Padre creatore e amante della vita.

INVITIAMO TUTTE LE PARROCCHIE A CONTINUARE QUESTO GESTO SIGNIFICATIVO.

CALENDARIO DELLE MESSE PER LA VITA 2020

GENNAIO

- Parrocchia S. Ambrogio, Ronco Briantino

FEBBRAIO

- Parrocchia S. Antonino, Sulbiate, per la Comunità Pastorale Regina degli Apostoli
- 2 febbraio - Giornata per la Vita**
- Parrocchia S. Stefano, Vimercate
- Parrocchia S. Michele Arcangelo, Oreno

MARZO

- Ospedale di Vimercate (sabato 7 marzo)

APRILE

- Parrocchia S. Eustorgio per la Comunità Pastorale di S. Apollinare, Arcore

MAGGIO

- Comunità Pastorale S. Maria, Lesmo
- Parrocchia S. Maria Assunta, Velate

GIUGNO

- Parrocchia S. Margherita, Usmate
- Parrocchia S.S. Vito e Modesto, Burago

LUGLIO

- Parrocchia S. Martino Vescovo, Bellusco
- Parrocchia S. Eusebio, Agrate
- Parrocchia S. Giuliana, Caponago
- Parrocchia S. Zenone, Omate

AGOSTO

- Parrocchia S. Maria Maddalena, Velasca

SETTEMBRE

- Parrocchia S.S. Cornelio e Cipriano, Carnate

OTTOBRE

- Parrocchia S.S. Cosma e Damiano, Concorezzo

NOVEMBRE

- Parrocchia S. Maurizio, Vimercate
- Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo, Ruginello

DICEMBRE

- Parrocchia L'Assunta, Mezzago
- Parrocchia S. Agata, Ornago

PROGRAMMA:

4 aprile 2020 - **LE MOTIVAZIONI DEL VOLONTARIATO AL CAV**

18 aprile 2020 - **VISSUTO ED EMOZIONI IN GRAVIDANZA**

9 maggio 2020 - **LA RELAZIONE DI AIUTO: ANIMA DEL CAV**

23 maggio 2020 - **ACCANTO ALLA MAMMA: IL COLLOQUIO AL CAV**

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:

Centro di Aiuto alla Vita

Segreteria: tel 039 60 84 605 – tel/fax 039 63 88 112 – cav@cavvimercate.it

Assistente sociale Elisa Mignone: as.cavvim@tiscali.it

Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate OdV
Decanato di Vimercate
Via Mazzini, 35 • 20871 Vimercate
Tel. 039/6084605 • Fax 039/6388112
cav@cavvimercate.it • www.cavvimercate.it

Da trent'anni proteggiamo piccoli germogli

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- "Scopo dell'Associazione è quello di aiutare a costruire una società più umana nella quale la vita dell'uomo sia rispettata e protetta fin dal suo concepimento. In particolare l'Associazione si

propone l'aiuto alla maternità e paternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità o paternità difficile anche quei fattori soggettivi, individuali, psicologici ed esistenziali che possono indurre la madre, il padre ed il medico a scegliere la distruzione dell'esistenza fetale, cioè l'aborto procurato. L'Associazione intende conseguire queste finalità sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi creando premesse concrete affinché ogni vita iniziata possa essere liberamente accolta". (Statuto art. 4).

- I volontari, gli operatori e i rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI: SOSTIENICI ANCHE TU!

- Diventa socio Rinnova la tua adesione! La quota annuale è di 20 euro
- Aderisci ai nostri progetti
- Devolvi il tuo 5xmille al CAV: C.F. 94006190154
- Dona un po' del tuo tempo: diventa "un volontario al servizio della vita", parla del CAV a chi pensi ne abbia bisogno
- Partecipa ai nostri momenti di formazione

Anche un gesto semplice testimonia un rispetto profondo per la vita e il desiderio di proteggerla e difenderla dai mille attacchi fisici e culturali che continuamente la minacciano.

STRUTTURA E SERVIZI

*Assemblea Soci • Presidente • Comitato Direttivo
Ufficio di Presidenza • Ufficio di Coordinamento*

- SERVIZIO ACCOGLIENZA • SERVIZIO ASSISTENZA SOCIALE
- SERVIZIO ASSISTENZA OSTETRICA
- SERVIZIO GUARDAROBA • SERVIZIO MAGAZZINO
- SERVIZIO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI
- SERVIZIO CASE DI ACCOGLIENZA • SERVIZIO AMMINISTRATIVO
- SERVIZIO SEGRETERIA • SERVIZIO NOTIZIARI E CULTURA

Orario di apertura

da Lunedì a Venerdì: ore 9:30 - 11:30
Sabato 1° e 3° del mese: ore 10:00 - 11:30

I contributi possono essere versati tramite:

- Conto Corrente Postale n. 33726209
IBAN: IT 35 K 07601 01600 000033726209
- Conto Corrente Bancario
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di MILANO
Agenzia di Vimercate
IBAN: IT 66 Y 08453 34070 00000 0630173

LE OFFERTE SONO DETRAIBILI E DEDUCIBILI

